Novembre 2026

NOTIZIARIO della
Comunità Pastorale San Giovanni XXIII
CANONICA D'ADDA • PONTIROLO NUOVO • FARA GERA D'ADDA

Comunità in cammino

"Siete la nostra famiglia"





IL BILANCIO CARITAS

Assistite 125 famiglie
In crescita la "povertà strutturale"

ALLE PAGINE 10 E 11



LA GIORNATA MONDIALE

L'omelia di don Rijo
"Anche oggi la missione ce la indica il Vangelo"

ALLE PAGINE 16 E 17

... ma io Vi dico

Sussidio per la meditazione sui testi dei Vangeli feriali

INSERTO DA PAGINA 23 A PAGINA 30



SANT'ALESSANDRO

I trent'anni della Corale
Concerto e mostra fotografica il 14 e il 15 novembre

ALLE PAGINE 12 E 13

DIACONIA

PARROCO
Don Andrea Bellò
02.9094125 • 339.3786670
comunitapastorale@cpgiovanni23.it
parrocchiacanonica@cpgiovanni23.it

VICARIO PASTORALE GIOVANILE
Don Ale Torretta
349.4910635 • alextorretta1@gmail.com

VICARIO FARA GERA D'ADDA
Don Luigi Baggi
347.1747077 • parrocchiafara@cpgiovanni23.it

DIACONO
Ireneo Mascheroni
347.9351693

RELIGIOSA
Suor Amelia Cerchiari
339.4327383

ORARIO SANTE MESSE

SABATO E PREFESTIVI

Canonica	18:00
Fara	18:00
Pontirolo	20:15
Badalasco	- : -
Fornasotto	17:30

DOMENICA E FESTIVI

Canonica	08:00 - 10:30 - 18:00
Fara	08:30 - 10:30 - 18:00
Pontirolo	08:00 - 10:30
Badalasco	08:00 - 10:00
Fornasotto	09:30

GIORNI FERIALI

Canonica	da lun. a sab. ore 08:00
Fara	da lun. a ven. ore 08:30
Pontirolo	da lun. a ven. ore 09:00 giovedì ore 09:00 - 18:00
Badalasco	mar. e ven. ore 18:00

SEGRETERIE

Canonica
dal lunedì al sabato dalle 09:00 alle 11:00

Fara
da lunedì a sabato 09:30 alle 12:00
e dalle 15:00 alle 17:00

Pontirolo
lunedì, mercoledì e venerdì
dalle 18.00 alle 19.00

RADIO COMUNITARIA

Pienneradio Fm 89,7 Mhz
www.pienneradio.com
redazione@pienneradio.com
Tel. 0363.330644 • Whatsapp 351.866715400

COMUNITÀ IN CAMMINO
Anno 4 - Numero 3

Periodico mensile a cura della testata giornalistica "Associazione amici di Pienneradio". Registrazione al Tribunale di Bergamo n. 39 del 10 ottobre 1995

DIRETTORE RESPONSABILE - Fabio Conti
PARROCO don Andrea Bellò
VICEDIRETTORE Paolo Borellini
REDAZIONE Giuliano Tredici
Chiara Frigeni
HANNO PARTECIPATO A QUESTO NUMERO:
Luca Sirianni, Emerson Testa, Alessandro Ritrovato, Mariateresa Colombo, Andrea Luigi Marasco, Pierangelo, Nico, Danilo Tironi, don Donato Vicini
FOTOGRAFIE Andrea Villa - Redazione • Archivio eRreVierRe.
GRAFICA eRreVierRe communication
335.530.91.95 • grafica@errevierre.it
STAMPA GI STUDIO srl
Editoria, Grafica e Stampa
02.9097431 - www.gistudio.it

Numero chiuso in Redazione venerdì 30 ottobre 2026

Agenda della Comunità Pastorale NOVEMBRE 2026

1 D	*Solennità di Tutti i Santi*	15:00 - **Pontirolo** Vespri e processione al cimitero 15:00 - **Fara** Vespri e processione al cimitero 15:00 - **Canonica** Vespri e processione al cimitero
2 L	*Commemorazione dei defunti*	**A Canonica** • Ss. Messe ore 8.00 in chiesa e 15.00 al Cimitero **A Fara** • Ss. Messe ore 8.30 in chiesa e 15.00 al Cimitero **A Pontirolo** • Ss. Messe ore 9.00 in chiesa e 15.00 al Cimitero **A Fornasotto** • S. Messa ore 17.30 in chiesa
3 M	*San Martino de Porres*	
4 M	*San Carlo Borromeo*	21:00 - Riunione Caritas a Pontirolo
5 G	*San Guido Maria Conforti*	
6 V	*San Leonardo*	
7 S	*Sant' Ernesto*	19.30 - in Oratorio a Pontirolo: Giropizza organizzato dai ragazzi
8 D	*XXXII domenica Tempo ordinario*	IC - Incontro bambini PRIMO ANNO (2ª elementare) IC - **Domenica Insieme TERZO ANNO** (4ª elementare) in ogni Oratorio
9 L	*Dedicazione Basilica Lateranense*	ore 21:00: Consiglio Pastorale
10 M	*San Leone Magno*	
11 M	*San Martino di Tours*	
12 G	*San Giosafat*	
13 V	*San Imerio*	
14 S	*San Rufo*	10:30 - Redazione Notiziario **16:00 - Canonica: incontro UNICO in preparazione ai Battesimi** don Chino a Fara e Badalasco 19.00 in Oratorio a Canonica: Cena con delitto organizzata dai ragazzi
15 D	*XXXIII domenica Tempo ordinario*	IC - **Domenica Insieme QUARTO ANNO** (5ª elementare) in ogni Oratorio don Chino a Fara e Badalasco 09:30 a Fornasotto S. Messa con gli Alpini
16 L	*Santa Margherita d'Alessandria*	
17 M	*Santa Elisabetta di Ungheria*	
18 M	*Dedicazione Basiliche Ss. Pietro e Paolo Ap.*	
19 G	*San Simone Eremita*	**Giornate Eucaristiche** per tutta la Comunità Pastorale (40 ore)
20 V	*Sant' Edmondo*	**Giornate Eucaristiche** per tutta la Comunità Pastorale (40 ore)
21 S	*Presentazione della B.V. Maria*	**Giornate Eucaristiche** per tutta la Comunità Pastorale (40 ore)
22 D	*Cristo Re*	IC - Incontro PRIMO ANNO (2ª elementare) bambini + genitori **Giornate Eucaristiche** per tutta la Comunità Pastorale (40 ore)
23 L	*San Clemente I*	ore 21:00 Consiglio Affari Economici
24 M	*Ss. Andrea Dang-Lac*	
25 M	*Santa Caterina d'Alessandria*	
26 G	*Beato Giacomo Alberione*	
27 V	*San Virgilio*	20:30 **a Pontirolo S. Messa** anniversario della morte di don Alessandro Brembati (2003)
28 S	*Santa Teodora*	Mercatini di Natale a Badalasco
29 D	*I di Avvento*	IC - **RITIRO di AVVENTO SECONDO ANNO** (3ª Elementare): ore 14.30 Genitori in Ritiro a Canonica 11:30 - **nelle varie parrocchie Battesimi** Mercatini di Natale a Badalasco
30 L	*Sant'Andrea Apostolo*	

Agenda della Comunità Pastorale DICEMBRE 2026

1 M	*San Charles de Foucauld*	
2 M	*Santa Viviana*	21:00 - Caritas
3 G	*San Francesco Saverio*	
4 V	*San Giovanni Damasceno*	
5 S	*San Saba*	19:30 - CINGHIALATA degli Alpini In Oratorio a Canonica con tombolata 21.00 - Adorazione Eucaristica notturna in **Maria Bambina**
6 D	*II di Avvento*	IC – **Incontro bambini PRIMO ANNO** (2ª elementare)

A cosa serve un servo se il servo non serve?

Ventisette anni fa, il giorno della mia ordinazione sacerdotale, ero disteso a terra, con la faccia sul pavimento, mentre si cantavano le litanie dei santi. Avevo un'idea chiarissima in testa: la mia vita sarebbe servita a Dio e alla Chiesa. Ero giovane, e i progetti dei giovani sono sempre grandi. Oggi, cari amici, vi confesso che comincio ad avere dei seri dubbi. Non sulla mia vocazione. Su quel verbo lì: servire.

Guardiamoci intorno con onestà. La gente vive benissimo anche senza Dio. E se si vive benissimo senza Dio, figuriamoci senza un prete. La Messa è ancora partecipata, ma di matrimoni non se ne fanno quasi più. I battesimi sono pochissimi. Le confessioni quasi nulla. Tra poco passerò per le case di Canonica a benedire le famiglie e so già che a tanta gente non importa niente che il prete passi. Citofoni muti. Tende che si spostano appena e subito si richiudono. Magari sei lì, bagnato fradicio dalla pioggia, infreddolito dall'aria di novembre... e qualcuno, giustamente, ti direbbe: «Ma chi te lo fa fare? Stai a casa tua!».

Sentirsi utili fa sempre piacere. Scoprire ogni giorno di non servire a nessuno è triste. Molto triste.

Ho sempre pensato che fare il parroco fosse un po' come fare il papà di tutti. Di chi viene in chiesa e di chi non ci mette piede. Di chi lo saluta e di chi cambia marciapiede. Ma oggi a qualcuno serve avermi come padre? Tanti non se la cavano benissimo anche senza di me? Viviamo in un mondo dove tutto deve "servire". Se una cosa non serve, si butta. Se una persona non serve, si mette da parte o al ricovero. Vale per gli oggetti, vale per gli anziani, e forse adesso vale anche per i preti.

Poi però apro il Vangelo e trovo una frase che mi spiazza. Gesù dice ai suoi: «Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: siamo servi inutili» (Lc 17,10). Servi inutili! Proprio così. Non servi importanti. Non servi indispensabili. Inutili. E allora capisco che forse il problema non è la gente. Il problema sono io. Io che volevo servire per sentirmi utile. Io che, sotto sotto, volevo essere necessario. Ma il servo del Vangelo non serve per essere riconosciuto. Serve e basta. Gratuitamente. Come Gesù che, la sera dell'ultima cena, si alza da tavola, depone le vesti, si cinge un asciugamano e lava i piedi ai suoi amici. Anche a Pietro, che non voleva. Anche a Giuda, che lo stava tradendo. Anche a quelli che di lì a poche ore lo avrebbero lasciato solo. Aveva bisogno di loro? No. Loro pensavano di avere bisogno di lui?



Neanche. Eppure si è chinato e gli ha lavato i piedi lo stesso.

Vedete com'è fatto il nostro Dio? È il primo "servo inutile" della storia. Un Dio di cui il mondo crede di non avere bisogno e che non smette di bussare: «Ecco: sto alla porta e busso» (Ap 3,20). Non si offende. Non si stanca. Non se ne va. Proprio come un prete sotto la pioggia di novembre. Il servizio non è un'utilità, è un amore. La paternità non è un bisogno, è una fedeltà. Un padre non è padre perché i figli hanno bisogno di lui. È padre perché li ama. Anche quando se la cavano benissimo da soli. Anche quando se ne vanno. E forse, soprattutto, quando se ne vanno.

Pensate al padre della parabola. Il figlio minore se la cavava benissimo senza di lui, almeno all'inizio: soldi in tasca, amici, feste. Il padre non gli serviva più. Eppure quel padre, ogni giorno, saliva sulla strada a guardare l'orizzonte. Nessuno glielo chiedeva. Non serviva a niente. Ma quando il figlio è tornato, affamato, sporco e umiliato, il padre era lì. Il primo a vederlo, «quando era ancora lontano». E gli è corso incontro.

E allora sì, cari amici, cari fratelli, quest'anno verrò anche da voi. Suonerò il vostro campanello, magari bagnato fradicio, con l'acqua santa in mano e il freddo nelle ossa. Se non mi aprirete, pazienza. Lascerò la benedizione sulla porta e ripasserò. Perché un servo, se è davvero servo, serve anche quando non serve a nessuno. E se una sera qualunque, quando meno ve lo aspettate, sentirete il bisogno di un padre, guardate fuori dalla finestra. Sarò lì, sulla strada, ad aspettarvi.

Il vostro parroco, don Andrea

Anagrafe della Comunità

OTTOBRE 2026

BATTESIMI

Canonica d'Adda

Achille Tirloni, Massimiliano Tuccillo

Fara Gera d'Adda

Giuseppe Maniscalco.

CI HANNO LASCIATO

Canonica D'Adda

Cologni Anna, Cremonesi Angelo, Colpo Liliana Elisabetta, Bugini Paolo, Brambati Silvia.

Fara Gera d'Adda

Brusamolino Fiorino, Mazza Michelina, Ferri Orsolina, Caterino Anna, Crespi Virginia, Solbiati Maria Bruna, Rebuffoni Alessandro.

Pontirolo Nuovo

Centimerio Alessandra.

PARTECIPATA LA MESSA SOTTO IL TENDONE A FORNASOTTO



L'abbraccio dell'intera comunità a chi ha ricevuto il "mandato" "Siete la nostra famiglia"

Una tecnostruttura gremita di fedeli ha abbracciato, domenica 18 ottobre a Fornasotto, i tanti volontari e operatori che hanno deciso di mettersi in gioco in prima persona attraverso un impegno concreto e costante verso il prossimo all'interno della nostra Comunità pastorale. Durante la Messa – che ha raccolto i fedeli delle tre parrocchie e delle frazioni di Fornasotto e Badalasco e che è stata trasmessa in diretta anche sull'emittente comunitaria Pienneradio – è stato infatti consegnato il "mandato" a educatori, catechisti, lettori, ministri straordinari dell'Eucaristia, ministranti, cori, membri della Caritas, del Consiglio pastorale e del Consiglio per gli affari economici, dello sport e dei vari gruppi parrocchiali.

"Noi parroci non abbiamo figli e i nostri figli siete tutti voi: grazie per il vostro impegno quotidiano per la nostra comunità", ha sottolineato il parroco, don Andrea Bellò, durante l'omelia. Presenti anche la sindaca di Pontirolo Erika Bertocchi, il sindaco di Fara d'Adda Raffaele Assanelli e la vice sindaca di Canonica Rosanna Berva. "Vorrei iniziare questa celebrazione ringraziando di cuore ciascuno di voi di essere qui, a partire dai chierichetti, così tanti e di tutte e cinque le nostre chiese che sono qua oggi tutti insieme: grazie non solo per oggi, ma per tutto il servizio che svolgete tutto l'anno - ha aggiunto don Andrea -. Poi vorrei ringraziare i sindaci, che non sono in prima fila perché hanno preferito lasciare i bambini davanti: anche questo è un esempio grande che ci date e grazie perché anche il vostro è un servizio per ciascuno di noi, per la nostra comunità. Grazie poi al coro: anche loro sono bellissimi da vedere e da sentire e sono tutti i cori messi insieme, con le loro voci che si uniscono sono un po' come le nostre anime che oggi sono tutte insieme per rendere grazie al Signore".

Accanto a don Andrea anche don Luigi Baggi, don Ale Torretta e il neo arrivato don Rijo Scaria. Il grazie è andato poi a chi ha ricevuto il "mandato": "Grazie a tutti quelli che oggi riceveranno il mandato, che è un modo per servire la Chiesa e che viene portato avanti tutti gli anni in vari modi: gli allenatori, i dirigenti delle varie squadre, i catechisti, i lettori, il Consiglio pastorale, il Consiglio degli affari economici. Io vi ringrazio, perché è grazie alla vostra presenza che un sacerdote trova la forza di andare avanti. Voi siete la nostra famiglia e quindi essere qui è come per un padre rivedere insieme tutti i figli".

E poi il riferimento al Vangelo: "Gesù ci dice: mostratemi una moneta. Immaginiamo di prendere il nostro portafoglio in questo momento perché Lui ci chiede di mostrargli una banconota, una moneta e qua sotto il nostro tendone, aprendo il nostro portafoglio, troveremo delle monete, delle carte, degli scontrini. Ma in un angolo, da qualche parte nel portafoglio di ciascuno di noi, c'è anche una fotografia, magari piccola, un po' consumata: magari un figlio di quando era piccolino, un marito che non c'è più, una mamma o un santino. Ciascuno di noi ha nel portafoglio qualche cosa per cui vive e teniamo nello stesso posto ciò che ci serve per vivere, ma anche ciò per cui viviamo. Il Signore non ci chiede di buttare via le monete: ci chiede di non confondere le cose, di sapere quale delle due alla fine è il nostro vero tesoro e fa impressione vedere Gesù, lui che è il figlio di Dio, lui che ha creato il mondo, che è stato fatto a sua immagine, esser lì davanti alle persone più importanti senza niente in tasca. È un dettaglio che commuove. Non ha nulla da difendere Gesù: non ha nulla da comprare, non ha nulla da perdere e forse è per questo che è davvero libero e forse è per questo che lui non ci giudica dalle nostre tasche e non sa cosa farsene delle nostre tasche. Lui ci cerca per un'altra cosa: non per quello che abbiamo o che ci vantiamo di avere o di che ci lamentiamo di non avere. Gesù dice: "Rendete a Cesare". Non dice "date", dice "rendete": è roba sua, restituite. Pensia-



mo a quello che ci è stato messo davanti, a quello che ci è stato messo in mano, magari senza averne merito: noi abbiamo ricevuto la vita, abbiamo ricevuto dei figli, la salute, una fede insegnata dalla nostra mamma o dalla nostra nonna. Sotto questo tendone ci sono anche persone anziane che hanno già restituito tanto nella loro vita, hanno costruito magari anche con le loro offerte le chiese nelle quali oggi non siamo, ma che grazie a Dio abbiamo. Hanno lavorato tutta una vita, hanno cresciuto delle famiglie, hanno seppellito anche i loro cari. Ora riguardiamo con riconoscenza e vediamo cosa noi possiamo restituire pian piano della nostra vita. Tutto quello che ci è stato donato, pian piano lo restituiremo".

E ha proseguito: "Si tratta di chiederci come lo stiamo restituendo. Oggi sotto questo stesso tendone dove abbiamo mangiato e dove abbiamo ballato celebriamo l'Eucaristia: sono sicuro che c'è qualcuno che si scandalizza per questo. Sono sicuro che c'è qualcuno che qua non viene perché dice che non è dignitosa una Messa celebrata sotto un tendone. Lasciatemi dire che sbagliano. Non ci sono due mondi separati: uno per Cesare e uno per Dio. Dio entra dove vuole, perché lui è il padrone di tutto. Entra anche dove facciamo festa, anche dove si lavora, anche dove si soffre. Le tende si montano per tante situazioni, purtroppo si montano anche quando le case crollano dopo un terremoto o dopo un'alluvione. Non c'è bisogno di nasconderlo: sappiamo che sta cambiando tutto e ci sentiamo precari, provvisori, sotto una tenda. Ma questa è la nostra vita, non dobbiamo avere paura perché il Signore non ci lascia in mezzo a una strada. Il Signore è sempre presente e ci accompagna. Oggi celebriamo anche la memoria di San Giovanni XXIII: pensiamo al suo volto, sappiamo che era chiamato il Papa Buono, era il figlio di contadini di questa nostra stessa terra bergamasca, era





da sinistra la vice sindaca di Canonica Rosanna Berva, la sindaca di Pontirolo Erika Bertocchi e il sindaco di Fara d'Adda Raffaele Assanelli

Accolto don Rijo: "Un'emozione essere qui tra voi"

"Carissimi, è per me una grandissima emozione essere tra voi: è un dono che mi ha dato il Signore". Sono le parole che ha pronunciato al termine della Messa della Comunità pastorale don Rijo Scaria, il sacerdote di 33 anni giunto dall'India per entrare a far parte della diaconia della nostra Comunità, con l'incarico di vicario parrocchiale a Pontirolo. "Non parlo ancora molto bene l'italiano e mi dovrete scusare, ma mi sto impegnando per impararlo per bene", ha scherzato al termine della liturgia, quando un gruppo di bambini, a nome della comunità, gli ha fatto dono di due vesti per la celeberazione. "Anche il mio rito, il siaro malabarese, è uno dei 23 riti orientali della Chiesa Cattolica, ed è diverso dal rito latino, che però sto imparando nel celebrare la Messa: tutti siamo Chiesa anche se i riti sono diversi", ha spiegato alla fine della Messa.



Il parroco, don Andrea Bellò, nell'omelia lo ha ringraziato: "Devo ringraziare Don Rigio e oggi vogliamo fargli un po' il benvenuto ufficiale nella nostra comunità. Ha 33 anni e ha lasciato il suo Paese, che non è proprio dietro l'angolo ed è venuto qui, per una vita donata alla Chiesa e al Signore. Qui non ha la sua famiglia, non ha la sua mamma, i suoi fratelli, i suoi nipoti: ha solo noi e anche lui troverà in questa immagine di vedervi tutti qua la gioia di donarsi alla Chiesa e a ciascuno di voi. Noi siamo grati alla Diocesi che non ci ha lasciati da soli e che è andata a prendere un sacerdote dall'altra parte del mondo".

Il sacerdote arriva da una famiglia contadina della Diocesi di Idduki: ha due fratelli e ha frequentato il liceo scientifico, durante il quale ha maturato la vocazione: "Mentre studiavo mi accorgevo di avere un vuoto nel cuore – ha raccontato a margine della celebrazione –. Sono stati anni di ricerca interiore, finché un sacerdote è venuto a incontrare noi studenti e grazie a lui ho capito come avrei potuto riempire quel vuoto. Mi sono lasciato guidare dalla mano di Dio". Ordinato diacono in India il 31 agosto 2022 e poi sacerdote il 18 settembre 2024 per mano del Vescovo John Nellikunnel.

abituato alle stalle, ai campi, alle famiglie numerose attorno a un tavolo povero e ha portato in giro per il mondo il suo volto, il volto della sua gente, il volto della sua mamma, il volto delle sue campagne e nessun onore gliel'ha cancellato, neanche quando è diventato Papa. E quando morì tanta gente andò al suo funerale perché gli sembrava che fosse morto qualcuno di famiglia. Oggi Gesù ci chiede di guardare di chi è l'iscrizione sulla moneta, di chi è quel volto. Gli hanno risposto che era di Cesare, ma noi sappiamo che Gesù guarda un altro volto, il nostro, perché noi siamo fatti a immagine di Dio, lui si riconosce nel nostro volto, come ci si riconosce quando si guarda in faccia la persona che si ama, si vede che quel volto ricorda un po' noi stessi. E oggi quando ci scambieremo il segno di pace vorrei chiedere se possibile di poter andare a stringere la mano non solo di quello vicino, ma anche di quello che non è del nostro paese, ma che è qui. Questo potrebbe aiutarci a vedere che anche chi non è del nostro paese ha lo stesso volto di Dio, potrebbe aiutarci a superare qualche difficoltà, qualche campanilismo che ogni tanto c'è ancora".

Fabio Conti





L'INTERVENTO

RIPRESE LE CELEBRAZIONI.
I DANNI RISALIVANO ALLO SCORSO LUGLIO

A nuovo il tetto della chiesa di Fornasotto: spesi 70 mila euro per la sostituzione

La chiesa di Cristo Lavoratore a Fornasotto ha un tetto nuovo e all'interno sono potute riprendere le celebrazioni liturgiche, sospese a causa delle infiltrazioni dovute proprio ai danni riportati dalla copertura per via della tromba d'aria che si era abbattuta sulla zona lo scorso mese di luglio. I costi per la riparazione del tetto sono stati importanti: 70 mila euro, di cui 50 mila coperti dall'assicurazione e 20 mila pagati dalla Comunità pastorale. Durante la forte tempesta il vento aveva divelto la quasi totalità delle tegole in rame che ricoprivano il tetto, molte volate anche a grande distanza e, recuperate dai volontari nelle zone intorno alla chiesa della frazione, erano risultate irrecuperabili. "Si tratta di una copertura molto particolare e non comune e anche per questo l'entità della spesa che abbiamo dovuto affrontare è stata piuttosto elevata – spiega il parroco, don Andrea Bellò –: ringrazio i volontari che si sono dati da fare fin da subito per tamponare il problema installando un grosso telo sulla copertura". La chiesa di Fornasotto risale alla fine degli Anni Settanta (la prima pietra venne posata il 19 luglio del 1977), quando venne costruita per volontà della popolazione della frazione e poi consacrata il 19 dicembre del 1981 da monsignor Renato Corti, vicario dell'allora arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Maria Martini. Particolarità della chiesa è proprio la struttura, con il tetto "a capanna" e particolarmente spiovente e con le travi in legno coperte appunto da una serie di tegole in rame che il vento ha fatto distaccare. Nei mesi scorsi l'assenza della copertura aveva fatto cadere la pioggia direttamente all'interno della navata della chiesa, danneggiando gli arredi e finendo anche nel sottostante salone, un grande spazio che viene utilizzato per gli incontri e le feste organizzate dalla comunità.





LA RINNOVATA “SALA DELLA COMUNITÀ” DI FARA HA RIPRESO LE PROIEZIONI

Riaperto il cinema dell’Oratorio: buona la prima La ricca programmazione e il grazie ai volontari



Dopo tre anni di chiusura ha riaperto il cinema dell’oratorio di San Luigi e Sant’Agnese a Fara Gera d’Adda: sarà la “Sala della comunità” e nei primi fine settimana di programmazione ha già registrato buoni risultati di presenze. Il sipario si è rialzato grazie a un nutrito gruppo di volontari che, forti delle rispettive professionalità nei diversi settori legati al mondo delle sale cinematografiche, ne hanno permesso la rinascita. La data di ripresa delle proiezioni è stata venerdì 23 ottobre scorso: alle ore 21 è stato proiettato “Odissea” al prezzo speciale di soli 3 euro. Promozione ripetuta per la stessa pellicola di Christopher Nolan anche il giorno dopo, sempre alle 21, e per la “prima” di domenica, con il nuovo “Oceania”, proiettato nel pomeriggio, alle 17.15.

Già tenuto anche un evento speciale: mercoledì 28 ottobre la proiezione speciale di “Naza”, il documentario girato di notte sui tetti di Tel Aviv durante la guerra a Gaza.

Si riprende poi dall’ultimo week-end di ottobre e primo di novembre, per tutti i fine settimana, con le proiezioni alle 21 il venerdì e il sabato e alle 17.15 la domenica (a prezzo intero di 7 euro e ridotto di 5,5 per bambini da 3 a 10 anni, over 65 e disabili; i biglietti si possono prenotare sul sito: faragera.18tickets.it): venerdì 30, sabato 31 ottobre e domenica 1° novembre, per Halloween, protagonista Shaun di “Vita da pecora” con il film animato “Operazione zucca”.

Venerdì 6, sabato 7 e domenica 8 novembre sarà la volta di “Coyote vs Acme”, il 13, 14 e 15 novembre verrà proposto in prima visione “Se domani non torno”, basato sulla tragica vicenda di Giulia Cecchettin, vittima di femminicidio l’11 novembre del 2023, uccisa dall’ex fidanzato Filippo Turetta. Il resto della programmazione è disponibile sul sito del cinema.

Il cinema dell’oratorio di San Luigi e Sant’Agnese, in via Dante 8/10, è la “Sala della comunità” della nostra Comunità pastorale Giovanni XXIII ed è rinato appunto grazie all’impegno dei volontari, dopo che la Parrocchia aveva curato la (fondamentale) messa in sicurezza della struttura: l’idea era stata lanciata a febbraio dal nostro parroco, don Andrea Bellò, che aveva fatto leva sulla volontà di persone che impiegassero un po’ del loro tempo per far ripartire quello che aveva definito “un gioiello dove potremo proiettare anche film meno noti, ma che possano aiutare a far riflettere, oltre a ospitare convegni, incontri ed eventi”. Un appello raccolto in primis dall’ex sindaco e manager in pensione Lucio Colombo, che coordina i volontari, affiancato da Luca Sirianni, Emerson Testa, Alessandro Ritrovato e tanti altri, ciascuno con il proprio incarico. Ora non resta che il pubblico riempia i 398 posti in sala durante la ricca programmazione.

Fabio Conti



Di chi è la festa? A quale luogo ci sentiamo davvero legati?

Interrogativi a cui tutti siamo chiamati a dare delle risposte

Perché alla sagra del paese vicino ci andiamo volentieri e alla Messa della sua festa patronale no? È la domanda, un po' scomoda, attorno alla quale si è riunito lunedì 12 ottobre il nostro Consiglio pastorale. Ma prima di arrivarci era doveroso fare chiarezza su quello che è successo in queste settimane.

Molti di voi sanno del trasferimento improvviso di don Alessandro, e sapete anche quante voci sono girate nei nostri tre paesi. Allora diciamolo con semplicità: i trasferimenti dei sacerdoti li decide solo l'Arcivescovo, che comunica la sua scelta direttamente al prete interessato. Don Alessandro, nell'obbedienza che ha promesso, ha accettato un nuovo incarico in una comunità che ha meno preti della nostra. Io ho provato a oppormi, perché un prete in meno per noi significa fatica, ma senza risultato. Sono state settimane impegnative: ci siamo divisi i compiti, io ho iniziato a celebrare i funerali di tutta la comunità e si era perfino pensato di ridurre le Messe. Poi è arrivato don Rijo e le cose hanno trovato un equilibrio nuovo: per ora le Messe restano. Ai consiglieri ho chiesto una cosa sola: essere voce attiva in mezzo alla gente, e quando sentono dubbi o supposizioni non vere, raccontare come stanno davvero le cose.

E qui vorrei dare il benvenuto, a nome di tutti, a don Rijo. È giovane ma già laureato, è stato "prestato" alla nostra diocesi e viene dal rito orientale: qui per lui è tutto nuovo, perfino certi gesti della Messa. Eppure la sua forza di volontà e la sua fede lo hanno già fatto entrare nella nostra realtà. Lo vedo sereno, per nulla spaventato. E questo è un dono anche per noi, perché ci ricorda che la Chiesa è più grande del nostro campanile.

Siamo poi entrati nel tema della serata: il rapporto tra la parrocchia e la comunità pastorale. La parrocchia è la realtà più vicina che abbiamo, il luogo dell'infanzia, dei sacramenti, delle facce conosciute. E resta! La comunità pastorale non è un ente che la cancella: giuridicamente esistono solo le tre parrocchie. Quello che cambia è il modo di essere prete. Non più "il prete del paese" che segue tutto, ma sacerdoti a cui sono affidati ambiti pastorali, al servizio di tutte le comunità. Proprio per non diventare "il prete di nessuno" ho scelto di celebrare io tutti i funerali: è il modo per restare accanto alle persone nel momento in cui hanno più bisogno.

Divisi in quattro gruppi, i consiglieri hanno lavorato sulla domanda delle feste. Ne è uscito un quadro onesto. Molti dei nostri anziani, che sono la parte più fedele delle nostre assemblee, non si spostano per difficoltà vere: le gambe, l'auto, il non voler pesare su figli e vicini. Per altri non è diffidenza, ma abitudine e comodità. Il campanile pesa ancora quando si tratta di andare a Messa... molto meno quando si tratta di andare a mangiare! Ma sono emerse anche tante cose belle: quest'anno a Canonica si è vista più gente alle celebrazioni, i giovani sono già una realtà di comunità, la Caritas e i catechisti lavorano insieme da tempo. Solo che non lo raccontiamo abbastanza. E le sagre, con le loro tavolate piene, non sono un problema: dicono che la gente ha ancora voglia di ritrovarsi. È una cosa bella e Benedetta il trovarsi insieme a mangiare!



Non sono mancate le proposte concrete: coordinare gli orari delle Messe della domenica, come già si fa il sabato, così che chi non può a un'ora trovi un'altra possibilità vicina; nei giorni della festa patronale di una parrocchia, sospendere le Messe negli altri paesi per ritrovarci tutti lì; insistere sui momenti già vissuti insieme, come la processione del Corpus Domini e le Via Crucis di Quaresima; pensare a un'unica proposta di catechesi per gli adulti e le famiglie. Riprenderemo tutto nel prossimo Consiglio, lunedì 9 novembre, per capire come mettere in pratica questi passi.

Una domanda però ce la siamo portata a casa: a quale luogo ci sentiamo davvero legati? Quali relazioni contano per noi? Perché in tredici anni abbiamo già imparato a sederci alla stessa tavola della sagra, gomito a gomito con quelli dell'altro paese. Ora si tratta di accorgerci che c'è un'altra tavola, quella dell'altare, dove nessuno è forestiero e nessuno è ospite. Dove il pane è uno solo. E dove il posto accanto a noi, cari amici, aspetta proprio chi viene da un po' più in là!

don Andrea



Il nostro parroco confermato "Decano" per il periodo 2026/2033

Dopo poco più di un anno "ad interim", a seguito del trasferimento del suo predecessore monsignor Norberto Donghi da parroco di Treviglio a Rho, il nostro parroco don Andrea Bellò, da quattro anni responsabile della Comunità pastorale San Giovanni XXIII che raggruppa le nostre tre parrocchie, **è stato confermato alla guida del Decanato di Treviglio**. Ruolo che don Bellò ricopriva, per l'appunto ad interim, dal 5 settembre del 2025, quando era già in corso il mandato per i decani per l'anno pastorale 2025/2026. Nelle elezioni del 20 ottobre scorso è arrivata la conferma: **il mandato, affidato dall'arcivescovo Mario Delpini, durerà fino al 2031. Una scelta, dunque, di continuità.**

Nella stessa circostanza sono stati eletti anche gli altri decani alla guida dei relativi Decanati della Zona pastorale VI della Diocesi. Oltre a don Andrea Bellò per il Decanato di Treviglio (che raggruppa i Comuni di Treviglio, Castel Rozzone, Canonica d'Adda, Fara Gera d'Adda e Pontirolo Nuovo), sono stati eletti don Gabriele Moschettini per il Decanato di Abbiategrasso, don Fabio Verga per il Decanato di Cesano Boscone, don Mauro Colombo per il Decanato di Melegnano, don Renato Fantoni per il Decanato di Melzo, don Alessio Cirillo Albertini per il Decanato di Trezzo sull'Adda, don Mario Francesco Maggioni per il Decanato di Rozzano e don Luigi Rivolta per il Decanato di Peschiera Borromeo-San Donato.







LA RELAZIONE DEI VOLONTARI TRA PROGETTI, INIZIATIVE E DIFFICOLTÀ

Caritas: 125 le famiglie assistite nella Comunità pastorale Cresce la “povertà strutturale”: i dati e la rete dei servizi

Nel 2025 sono stati effettuati 135 colloqui di ascolto. Sono 107 i nuclei che ricevono aiuti alimentari, per complessive 325 persone. Una rete di 68 volontari opera tra Pontirolo Nuovo, Fara Gera d’Adda e Canonica d’Adda.

Preoccupano l’emergenza abitativa, l’aumento delle persone sole e la difficoltà a coinvolgere giovani volontari. Sono 125 le famiglie in carico alla Caritas della Comunità pastorale San Giovanni XXIII, che comprende Pontirolo Nuovo, Fara Gera d’Adda e Canonica d’Adda. Nel corso del 2025 i centri d’ascolto hanno effettuato 135 incontri, mentre 107 nuclei familiari, per complessive 325 persone, hanno beneficiato della distribuzione di alimenti e beni di prima necessità.

A sostenere le attività sono 68 volontari, impegnati nell’ascolto, nella distribuzione, nel riutilizzo di beni, nel sostegno scolastico e nei percorsi di integrazione. È il quadro che emerge dalla relazione della Caritas territoriale, che evidenzia soprattutto il consolidamento di una povertà non più soltanto temporanea, ma sempre più spesso strutturale. Le famiglie, un tempo sostenute per periodi di sei o dodici mesi, oggi necessitano frequentemente di assistenza per diversi anni.

Le difficoltà economiche, la disoccupazione, i redditi insufficienti e l'aumento dei costi abitativi rappresentano le principali criticità.

I numeri della povertà

L'analisi delle 125 famiglie assistite evidenzia una composizione sociale diversificata. I nuclei formati da una sola persona sono 37, pari al 29,6% del totale, seguiti da 29 famiglie con più di quattro componenti (23,2%), 25 con quattro persone (20%), 19 con tre (15,2%) e 15 con due (12%). La Caritas segnala un aumento delle persone sole, spesso prive di una rete familiare di sostegno.

Tra le 325 persone considerate, 188 sono femmine (57,8%) e 137 maschi (42,2%). La fascia d'età maggiormente rappresentata è quella tra i 30 e i 64 anni, con 140 persone (43,1%). Seguono 109 minori tra 4 e 17 anni (33,5%), 31 giovani tra 18 e 29 anni



(9,5%), altrettanti ultrasessantacinquenni e 14 bambini fino a tre anni (4,3%).

Sul fronte delle nazionalità, 44 nuclei sono italiani, 32 provengono dal Nord Africa, prevalentemente dal Marocco, 15 dall'Africa occidentale, soprattutto Senegal e Togo, otto dal Sud America, sei dall'Albania e quattro dall'Asia, in particolare Pakistan e Bangladesh. Quattro sono ucraini. La Caritas registra un aumento delle richieste provenienti da famiglie italiane, mentre la presenza marocchina risulta particolarmente significativa a Canonica d'Adda.

Le richieste di aiuto riguardano principalmente i generi alimentari, con 107 interventi, seguiti da 55 interventi per integrazione e socializzazione, 11 per il pagamento delle utenze, dieci per lavoro e tirocini, nove per affitti e altre spese abitative e sei per spese sanitarie. Circa due terzi delle situazioni segnalate riguardano persone disoccupate o con redditi insufficienti.

La rete dei servizi nei tre paesi

L'attività della Caritas si sviluppa attraverso tre centri d'ascolto, tre punti di distribuzione alimentare e strutture dedicate al riutilizzo e al vestiario. La presenza più antica è quella di Canonica d'Adda, nata alla fine degli anni Ottanta, seguita da Fara Gera d'Adda negli anni Novanta e Pontirolo Nuovo nei primi anni Duemila.

I centri d'ascolto operano a Pontirolo in via San Michele 1, a Fara in piazza Roma 3 e a Canonica in piazza Don Anselmo Crespi. Il loro compito non si limita all'erogazione di aiuti materiali, ma comprende l'accoglienza, la valutazione dei bisogni e l'orientamento verso servizi sociali, consultori, associazioni e altri enti territoriali.

La distribuzione alimentare avviene attraverso le botteghe solidali di Pontirolo e Fara, dove le famiglie possono scegliere i prodotti disponibili sulla base di un punteggio assegnato secondo le necessità.





A Canonica viene invece consegnato un pacco alimentare preparato dai volontari. L'accesso è subordinato alla valutazione del centro d'ascolto e alla presentazione dell'Isee.
I prodotti provengono principalmente da Caritas Ambrosiana, Agea, programmi europei, Quercia di Mamre e raccolte locali. Nel 2025 è stata tuttavia registrata una diminuzione delle forniture Agea, rendendo necessario intensificare le raccolte. Un'altra criticità riguarda le strutture: gli spazi di Pontirolo e Fara necessitano di interventi, mentre a Canonica sono insufficienti per realizzare una vera bottega solidale.

Il riutilizzo e gli interventi educativi

Un ruolo importante è svolto dal Centro del riutilizzo di Pontirolo Nuovo, situato accanto alla stazione ecologica e gestito attraverso una convenzione tra Comune e parrocchia. La struttura raccoglie e redistribuisce abiti, mobili, libri, casalinghi e giocattoli ancora utilizzabili, promuovendo l'economia circolare e il sostegno sociale. Il centro registra circa 50-60 accessi settimanali. I prodotti più richiesti sono gli indumenti, ritirati soprattutto da persone di origine senegalese, ghanese, marocchina e ucraina. Gli italiani figurano prevalentemente tra i donatori. A Fara è inoltre presente un guardaroba per la distribuzione di vestiario e biancheria domestica.
L'impegno della Caritas comprende numerosi interventi educativi e di integrazione:

- **Spazio compiti**: attivo negli oratori di Pontirolo per gli alunni delle elementari e di Fara per elementari e medie.
- **Alfabetizzazione**: corsi per 25 iscritti a Pontirolo e Fara, di cui 24 donne e un uomo. A Canonica l'attività è gestita da un'associazione di genitori.
- **Scuola dell'infanzia**: pagamento annuale delle rette di tre bambini, in collaborazione con la Fondazione Calepio Carbonoli.
- **Sostegno scolastico**: contributi per libri, materiale didattico, trasporti e servizi di pre e post scuola.
- **Oratorio estivo**: partecipazione garantita a sei bambini grazie alla Fondazione Assanelli e un ulteriore inserimento attraverso il progetto "Adotta una famiglia".
- **Integrazione culturale**: feste multietniche, Festa dei popoli e Notte bianca, con iniziative di incontro tra culture diverse.
- **Solidarietà e anziani**: Giornata del povero, raccolte alimentari durante Avvento e Quaresima, sostegno alle emergenze internazionali e visite domiciliari agli anziani a Canonica, attraverso il gruppo Amici di Bono.

L'emergenza abitativa e il lavoro

Tra i problemi più rilevanti emerge quello della casa. La disponibilità limitata di appartamenti in affitto e i canoni elevati rendono sempre più difficile individuare soluzioni per le famiglie fragili. A Fara Gera d'Adda è disponibile un appartamento che ospita una famiglia ucraina. A Canonica opera invece la Casa della Carità, composta da due appartamenti parrocchiali destinati alle emergenze abitative. Dal 2007 al 2025 vi sono state accolte 26 famiglie, segnalate prevalentemente dai servizi sociali e dalle realtà del volontariato. Attualmente gli alloggi ospitano due nuclei con affitti calmierati. Sul fronte occupazionale, la Caritas aderisce al Fondo Diamo Lavoro, iniziativa di Caritas Ambrosiana che favorisce il reinserimento professionale di disoccupati e persone in difficoltà economica attraverso tirocini finanziati. Tra le realtà coinvolte figurano la scuola dell'infanzia Calepio Carbonoli, la cooperativa sociale L'Ulivo di Treviglio e il supermercato Famila di Osio Sotto. L'obiettivo è ampliare la collaborazione con le imprese del territorio.

I 68 volontari: prevalgono donne e ultrasessantenni

La rete Caritas può contare su 68 volontari, dei quali 59 donne (86,8%) e nove uomini (13,2%). L'età rappresenta tuttavia un elemento di preoccupazione: 30 volontari hanno tra 60 e 69 anni, 25 tra 70 e 79, due superano gli 80 anni. Soltanto due hanno meno di 40 anni.
Le attività coinvolgono 21 volontari nella distribuzione alimentare, 20 nel centro del riutilizzo e nella distribuzione del vestiario, 19 nell'ascolto, 12 nello spazio compiti, sei nei corsi di alfabetizzazione e sette nell'assistenza agli anziani. Alcune persone partecipano a più servizi. I volontari seguono periodicamente percorsi formativi promossi da Caritas Ambrosiana, dedicati all'accoglienza, alla gestione dei colloqui e al monitoraggio delle situazioni di fragilità. La rete di collaborazione comprende i servizi sociali dei tre Comuni, le scuole, Caritas Ambrosiana, la Quercia di Mamre, il consultorio familiare di Treviglio, le cooperative Agape, Fili Intrecciati, L'Ulivo e Il Grigio, oltre a fondazioni e imprese. Con i Comuni di Canonica e Fara sono attive convenzioni che prevedono anche contributi economici. Le tre Caritas riescono attualmente a coprire le spese attraverso donazioni e raccolte, senza particolari criticità di bilancio.

Punti di forza, criticità e prospettive

La relazione individua tra i principali punti di forza la collaborazione tra le tre Caritas, il buon clima tra i volontari, la capacità di rispondere alla quasi totalità delle richieste alimentari e i rapporti consolidati con scuole, servizi sociali e associazioni. Positivo anche il primo coinvolgimento degli adolescenti nelle raccolte alimentari. Restano però cinque criticità: la mancanza di giovani volontari, l'inadeguatezza degli spazi per la distribuzione, la scarsità di soluzioni abitative, l'aumento delle situazioni di povertà cronica e l'assenza, a Pontirolo e Fara, di iniziative specifiche di accompagnamento degli anziani analoghe a quelle di Canonica. Le prospettive indicate riguardano l'ampliamento dell'attenzione verso nuove forme di fragilità, tra cui il gioco d'azzardo, la solitudine degli anziani e l'emergenza abitativa. Si punta inoltre a coinvolgere maggiormente i giovani, rafforzare i collegamenti tra attività parrocchiali e servizi sociali e valutare l'adeguatezza degli immobili utilizzati. L'obiettivo dichiarato rimane quello di superare una logica esclusivamente assistenziale: non soltanto rispondere ai bisogni immediati, ma accompagnare le persone verso una maggiore autonomia, attraverso una comunità capace di condividere tempo, beni e risorse economiche.



APPUNTAMENTI IL 14 E 15 NOVEMBRE

Trent'anni "d'in-canto": la Corale polifonica Sant'Alessandro celebra il suo anniversario con una mostra fotografica e un concerto

Trent'anni di musica, passione, impegno e, soprattutto, comunità. È questo l'importante traguardo che nel 2026 festeggia il **Coro Polifonico Sant'Alessandro A.P.S. di Fara Gera d'Adda**, nato nel 1996 all'interno della parrocchia, sotto la responsabilità dell'allora referente **GianPietro Pagliarini**. Fin dalla sua fondazione, il coro è guidato dal **Maestro Mauro Carissoni**, che nel corso degli anni ha accompagnato la crescita musicale e artistica della formazione. Nel 2022, la corale si è costituita formalmente come associazione di promozione sociale (A.P.S.), con **Andrea Luigi Marasco** nel ruolo di presidente, consolidando il proprio impegno culturale e sociale a favore della comunità. In questi tre decenni la Corale è cresciuta, coinvolgendo generazioni di cantori e portando la propria musica nelle chiese, nelle piazze e nelle occasioni più significative della comunità. Oggi poco più di **35 coristi** che, insieme al **Maestro Carissoni**, alla professoressa Federica Musazzi, continuano a coltivare una passione che unisce persone diverse attraverso la musica.



Per celebrare questo importante anniversario, il Coro, ha organizzato un programma speciale che avrà il suo momento centrale nel **grande concerto di sabato 14 novembre 2026, alle ore 21.00, nella Chiesa Parrocchiale di Fara Gera d'Adda** con ingresso gratuito. Sarà una serata particolarmente significativa, impreziosita dalla presenza dell'orchestra **Prélude, orchestra sinfonica di 34 elementi**, che accompagnerà la Corale in un programma musicale pensato appositamente per celebrare i trent'anni di attività. Un appuntamento che vuole essere non soltanto un concerto, ma una vera festa della musica e della comunità. L'anniversario sarà raccontato anche attraverso le immagini. **Il 14 - 15 novembre, infatti, la Basilica Autarena, ospiterà una mostra** fotografica dal titolo "30 anni in canto, volti, note e solidarietà" dedicata alla storia della Corale: fotografie, ricordi, concerti, volti e momenti vissuti insieme permetteranno di ripercorrere questi trent'anni di attività. Trent'anni rappresentano un punto importante, ma non un punto di arrivo. Il Coro Polifonico Sant'Alessandro A.P.S. guarda infatti al futuro continuando a credere nella musica come **bene comune**, e ha come obiettivo di diffondere e promuovere la musica, **in particolare il canto corale, inteso come strumento di crescita culturale, umana e spirituale.** L'invito, quindi, è rivolto a tutti: **coristi, ex coristi, famiglie, amici e cittadini.** Un'occasione







per ritrovarsi, ascoltare ottima musica e condividere una storia che da trent'anni fa parte della vita di Fara Gera d'Adda. **Una storia fatta di voci, persone e comunità.** Per conoscere tutti gli aggiornamenti sulle iniziative e sugli appuntamenti, è possibile seguire il **Coro Polifonico Sant'Alessandro sui canali social** e consultare il **sito ufficiale www.cpsa.it**, dove saranno disponibili ulteriori informazioni sul concerto e sulla mostra fotografica.









Le esequie sono una preghiera per il defunto, non una celebrazione della sua personalità

Le **esequie ecclesiastiche** sono una preghiera della Chiesa per il defunto e per i suoi familiari. Attraverso il funerale, la comunità cristiana **prega per il defunto, onora il suo corpo e offre conforto e speranza ai vivi**. Le esequie sono anche un'occasione di catechesi e di annuncio della fede cristiana.

Un rischio importante è la **mondanizzazione e banalizzazione del funerale**, cioè trasformarlo soprattutto in una celebrazione del ricordo, delle emozioni o della personalità del defunto, perdendo il significato religioso della morte cristiana. Per questo è necessario privilegiare **raccoglimento, preghiera, speranza nella vita eterna e affidamento alla misericordia di Dio**.

La celebrazione dovrebbe quindi essere **sobria e semplice**, evitando elementi troppo legati agli interessi personali del defunto, come simboli sportivi o politici. Anche gli interventi di parenti e amici dovrebbero essere limitati e collocati nei momenti appropriati, evitando testimonianze troppo lunghe, numerose o trasformate in veri e propri elogi funebri.

Secondo il rituale delle esequie, l'omelia **deve soprattutto annunciare la speranza cristiana e la misericordia di Dio**, non concentrarsi sulla celebrazione delle qualità del defunto. Il funerale, inoltre, rappresenta un'importante occasione di **evangelizzazione**, soprattutto per le persone lontane dalla fede.

In sintesi, i **tre principali scopi delle esequie** sono:

- **Pregare per il defunto**.
- **Onorare il suo corpo**, considerato destinato alla risurrezione.
- **Portare conforto e speranza ai vivi.**

Il funerale cristiano, quindi, non deve essere né una semplice formalità né una celebrazione mondana della vita del defunto, ma una **manifestazione della sollecitudine della Chiesa e della fede nella vita eterna**. Anche la preparazione e ciò che avviene dopo la celebrazione devono rispettarne il significato religioso.

Per quanto concerne la **cremazione**, la dottrina della Chiesa tiene conto dell'evoluzione del costume sociale, ma non esiste tuttavia una sorta di alternatività tra sepoltura e cremazione: **la prima è sostenuta, l'altra tollerata**, ed è quindi consentita solamente quando non viene scelta per motivi contrari alla fede cristiana.

La Chiesa invita a rispettare **il corpo del defunto** e la fede nella **risurrezione della carne**. Per questo, in particolare, **non è ammessa la dispersione delle ceneri** in natura né la loro trasformazione in gioielli, oggetti commemorativi o altri ricordi.



Per concludere: **il funerale non è semplicemente una cerimonia per ricordare e onorare il defunto** o per offrire conforto ai familiari. Le esequie sono soprattutto **la preghiera della comunità per il defunto e un annuncio della speranza cristiana nella risurrezione**, legata al mistero pasquale di Cristo.

La mentalità secolarizzata rischia invece di ridurre il funerale a un momento di solidarietà, ricordo ed emozione, mettendo **l'umano e il terreno al posto del divino e del soprannaturale.**

Per questo la Chiesa non deve limitarsi a mettere a disposizione uno spazio per la cerimonia, ma deve **guidare e insegnare attraverso la liturgia**, mantenendo il significato cristiano delle esequie e rafforzando l'identità e la fede dei credenti.

Don Ale Torretta

La vita, la morte e la speranza: ritrovare Dio oltre la frenesia del quotidiano

Viviamo in una società dominata dalla fretta e dalla ricerca di consumi e guadagni. Anche la fede rischia di esserne coinvolta: le liturgie sembrano troppo lunghe, il silenzio un tempo vuoto e il santo Rosario una preghiera ripetitiva e noiosa. Eppure, fermarsi e riflettere è essenziale per riscoprire il senso autentico della vita. Quando non troviamo il tempo per guardare dentro noi stessi, rischiamo di sopravvivere anziché vivere pienamente. Anche la morte, parte dell'esistenza, viene spesso nascosta o affrontata con superficialità.

Ma la morte, come la nascita, appartiene alla vita e chiede di essere guardata con verità, rispetto e speranza.

Possiamo trascurare Dio nella quotidianità e poi domandarci, davanti alla sofferenza e alla morte: «Dov'è Dio?». Non è Dio ad aver abbandonato l'umanità: è l'essere umano che talvolta si allontana da Lui. Dio rimane fedele, silenzioso e presente. È l'Emmanuele, il Dio-con-noi, la luce che illumina le tenebre e guida i nostri passi sulla via della pace (cfr. Lc 1,78-79).

Avvicinandoci alla solennità di Tutti i Santi e alla Commemorazione dei fedeli Defunti, troviamo il tempo per interrogarci su chi siamo e dove stiamo andando. Ritroviamo Dio anche nei gesti ordinari, con un cuore disponibile all'incontro e alla preghiera.

Viviamo i nostri giorni come un tempo di grazia, amore e conversione, portando consolazione a chi piange e vicinanza a chi soffre. In Cristo, la morte non è l'ultima parola: la promessa della risurrezione sostiene la nostra speranza e illumina il cammino terreno.

don Donato Vicini

CANONICA D'ADDA

Oratorio, caldaia e serramenti da sostituire Servono centomila euro: come contribuire

Cari parrocchiani, c'è un luogo dove i bambini muovono i primi passi nella fede, dove le famiglie si incontrano dove i ragazzi imparano cos'è un'amicizia vera e si scoprono fratelli. È il nostro Oratorio. Esiste perché ogni ragazzo che ne varca la soglia trovi una casa aperta, accogliente e luminosa e lì possa incontrare Cristo e sentirsi parte di una grande famiglia.

Ma una casa, per accogliere, va curata. La caldaia, dopo anni di servizio, non reggeva più e il costo del riscaldamento ha continuato a crescere. I serramenti sono ormai vetusti ed entra il freddo. Ammodernare l'oratorio richiede circa 100.000 euro.

Significa che il catechismo, i giochi, la preghiera e le feste dei prossimi inverni si svolgeranno in ambienti caldi e sicuri e che le nostre risorse potranno andare ai ragazzi invece che alle bollette. È un impegno più grande delle sole forze della Parrocchia, e per questo ci rivolgiamo a voi. Ogni mattone della nostra chiesa e del nostro Oratorio racconta la generosità di chi ci ha preceduto.

Oggi tocca a noi lasciare un segno per chi verrà. Scrive san Paolo: «Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). Ogni offerta, di qualunque importo, è preziosa



agli occhi del Signore e gesto d'amore verso la comunità.

Come contribuire

Offerta libera Bonifico a Parrocchia San Giovanni Evangelista, Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza e Treviglio, IBAN: IT46R0844052740000000302400, Causale: "Offerta per sostituzione caldaia e serramenti dell'Oratorio". **Oppure consegnandola in segreteria parrocchiale o effettuando un'offerta anonima.**

Vi invitiamo anche ad accompagnare questo progetto con la preghiera, perché il Signore benedica chi lavorerà alle opere e ispiri la generosità di tutti. Affidiamo l'iniziativa a Maria, Madre della Chiesa, perché il nostro Oratorio continui a essere una casa aperta dove le nuove generazioni possano incontrare Cristo e crescere nella fede. Con gratitudine per la vicinanza che da sempre dimostrate, ringraziamo fin d'ora chiunque, secondo le proprie possibilità, vorrà contribuire.

Il Parroco e il Consiglio per gli affari economici

CANONICA D'ADDA

DALLE 16.30 ALLE 20.30 CIRCA

Le benedizioni di Natale: il programma, via per via

martedì 3 novembre	Via S. Anna
mercoledì 4 novembre	via Verdi
giovedì 5 novembre	via Fara pari (2-8)
venerdì 6 novembre	via Fara pari (10-42), via G. Matteotti
lunedì 9 novembre	via Fara dispari (1A-29)
martedì 10 novembre	via Fara dispari (29 A-61)
mercoledì 11 novembre	via Cimitero
giovedì 12 novembre	via Massari, via G. Marconi, Piazza Confr., V. Marietti
venerdì 13 novembre	via XXV Aprile pari (2-40)
lunedì 16 novembre	via XXV Aprile dispari (5-27)
martedì 17 novembre	via Antonio Locatelli
mercoledì 18 novembre	via Brembate (1-18A)
giovedì 19 novembre	via Brembate (19-48)
venerdì 20 novembre	Piazza della Libertà, via Nuova, Piazza Vecchia
lunedì 23 novembre	via Vallazza
martedì 24 novembre	via Europa
mercoledì 25 novembre	via Bergamo dispari (1-19)
giovedì 26 novembre	via Bergamo dispari (21-51)
venerdì 27 novembre	via Bergamo dispari (53-63)
lunedì 30 novembre	via Bergamo pari (50-86)
martedì 1 dicembre	via Bergamo pari (4-44)
mercoledì 2 dicembre	Via Lucia Calvi, via Caravaggio (dispari)
giovedì 3 dicembre	via Caravaggio (pari)
venerdì 4 dicembre	via Donatori
mercoledì 9 dicembre	via Torino
giovedì 10 dicembre	via Trieste, via Lombardia, via Trento (1 e 3)
venerdì 11 dicembre	via Trento (4-28A)
lunedì 14 dicembre	via Aldo Moro
martedì 15 dicembre	via Mansueto Ramponi
mercoledì 16 dicembre	via Gaetano Donizetti
giovedì 17 dicembre	via Baumann, via Manzoni, via G. Pascoli
venerdì 18 dicembre	via Don Piloni
lunedì 21 dicembre	via Lodi

L'OMELIA DI DON RIJO

"Anche oggi la missione ce la indica il Vangelo: ama Dio e ama il tuo prossimo come te stesso"

Pubblichiamo l'omelia di don Rijo letta durante la Messa celebrata in occasione della Giornata Missionaria Mondiale in Parrocchia a Pontirolo domenica 25 ottobre.

Cari fratelli e sorelle in Gesù Cristo,

1. Perché oggi?

Come sapete, il 18 ottobre la Chiesa universale ha celebrato la Giornata Missionaria Mondiale. Noi, però, come Diocesi di Milano, in quel giorno abbiamo celebrato la Solennità della Dedicazione del nostro Duomo, la nostra chiesa madre. Per questo motivo, per noi Ambrosiani, la Giornata Missionaria è oggi.
E quest'anno è un anno speciale: celebriamo la 100ª Giornata Missionaria Mondiale. Cento anni in cui la Chiesa ci ricorda chi siamo.

2. Siamo tutti missionari

A volte pensiamo che i missionari siano solo quelli che partono per montagne lontane, dove qualcuno non ha ancora sentito parlare di Gesù.
Non è così.
Siamo tutti missionari in virtù del nostro Battesimo. Il giorno del nostro Battesimo non abbiamo ricevuto solo un nome, abbiamo ricevuto una missione. È nostro dovere donare il Cristo che abbiamo incontrato a tutte le persone che incontriamo nel nostro cammino.
Pensate all'ultimo momento della Messa. Quando il sacerdote dice: "Andate in pace". In latino è _Ite, missa est_ - da qui viene la parola Messa e Missione. Non è semplicemente "la Messa è finita, potete andare". È un mandato: "Andate! Andate e portate Cristo agli altri. Portate la pace di Cristo nella vita degli altri". La Messa inizia fuori.

3. Il Vangelo di oggi: Ama Dio, ama il prossimo - questa è la missione

Oggi il Vangelo ci dice qual è il comandamento più grande: "Amerai il Signore tuo Dio e amerai il prossimo tuo come te stesso".
Fratelli e sorelle, ecco tutta la missione.
Se amiamo veramente Dio, parleremo di Lui agli altri. Quando amiamo qualcuno, non possiamo stare zitti. Se ami tua moglie, tuo marito, i tuoi figli, ne parli a tutti. Così, se amiamo Dio, è impossibile non parlare di Lui. Il nostro amore per Dio diventa annuncio.
E se amiamo veramente il nostro prossimo, condivideremo con lui la nostra gioia. Una volta che hai incontrato Gesù e hai gustato la gioia vera, non puoi tenerla solo per te stesso. Se ami il tuo prossimo, vorrai aiutarlo a ricevere questa stessa gioia vera, perché la gioia del mondo - come il piacere, il successo, il divertimento - passa.
Io l'ho sperimentato nella mia vita. Ho fatto gli studi di filosofia nel Nord dell'India, dove i cristiani sono pochissimi. Lì ho visto tante persone che aspettavano Cristo, che aspettavano la pace. Ho visto tante sfide, anche persecuzioni, ma ho visto tanti sacerdoti e suore che continuano gioiosamente a donare la loro vita. Perché hanno capito che non si può tenere Cristo per se stessi.
Ecco perché missione e amore sono la stessa cosa.

4. Qual è la nostra missione?

La nostra missione è proclamare il Vangelo. Ma che cos'è il Vangelo?
Vangelo significa "Buona Notizia". E qual è questa Buona Notizia? È questa:
Per amore nostro, Dio Padre ha mandato suo Figlio. Gesù, Figlio di Dio, si è fatto uomo, è venuto in mezzo a noi, ci ha rivelato il volto del Padre, è morto per i nostri peccati, è risorto dopo tre giorni, è asceso al cielo, e ancora oggi vive in mezzo a noi e continua la sua missione attraverso la Chiesa. Possiamo vederlo e toccarlo come Corpo e Sangue di Cristo nel pane e nel vino, attraverso la fede. Chi crede in Lui riceve la grazia di diventare figlio e figlia di Dio.
E chi lo riceve comincia a vedere il mondo e la vita a modo suo. Riceve la speranza per vivere in questo mondo imperfetto. Senza Cristo, questo mondo imperfetto ci schiaccia. Con Cristo, impariamo a guardarlo con i suoi occhi, con speranza.
Questa è la gioia che abbiamo ricevuto: fede, speranza e carità. E la missione è proprio questa: donare Cristo agli altri. Donare la gioia che abbiamo ricevuto.

5. Come si fa missione?

Ci sono due modi.
Il modo diretto: l'annuncio esplicito del Vangelo, uscire per annunciare.
E poi c'è il modo indiretto, che appartiene a tutti: la preghiera e l'offerta per le missioni.



Pensate a Santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni. Non è mai uscita dal Carmelo, non è mai andata in terre lontane. Eppure è diventata la patrona dei missionari. Come? Offrendo le sue preghiere, le sue piccole sofferenze quotidiane per la santificazione dell'umanità e per il mondo. Con la sua vita ha proclamato Cristo. Anche noi, con la nostra preghiera e con il nostro piccolo contributo di oggi, siamo missionari.

6. Uniti in missione

La scorsa settimana Papa Leone XIV ci ha detto una frase bellissima:
"Essere cristiani non è prima di tutto un insieme di pratiche o di idee: è una vita in unione con Cristo, in cui siamo resi partecipi della relazione filiale che Egli vive con il Padre nello Spirito Santo. La responsabilità primaria della Chiesa in missione consiste nel rinnovamento dell'unità spirituale e fraterna tra i suoi membri"._
Questo è il tema scelto dal Papa per quest'anno: "Uno in Cristo, uniti in missione".
Non siamo missionari da soli, su base personale. Siamo un solo corpo.
Lo vediamo anche qui tra noi. Oggi tra noi c'è Padre Pierangelo, un grande missionario. Ha vissuto la missione in Africa, ha donato Cristo e ha ricevuto Cristo dalle persone che ha incontrato. La sua vita è il Vangelo vissuto.

7. Anch'io, missionario tra voi

Quando siamo seminaristi, il nostro vescovo ci diceva sempre una frase che non dimenticherò mai: "ci divent preti non per le vostre proprie famiglie, non per le vostre proprie parrocchie, e non solo per la diocese di Idukki, ma per la Chiesa". Vengo dalla Diocesi di Idukki, in Kerala, India. È una diocesi molto giovane - ha solo 23 anni. Ci sono 236 sacerdoti e 102 seminaristi per una piccola diocesi. Il nostro vescovo punta sempre sulla missione: inviare i nostri sacerdoti in diverse parti del mondo dove c'è bisogno di sacerdoti. Perché il mondo ha bisogno di sacerdoti. Gesù stesso lo ha detto: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!" (Mt 9,37-38).Appartengo al Rito Siro-Malabarese, uno dei 23 riti della Chiesa Cattolica. Come il rito latino viene dalla tradizione latina, noi invece veniamo dalla tradizione siriaca, un dialetto dell'aramaico, la lingua di Gesù stesso. E il Vangelo è stato proclamato dall'Apostolo San Tommaso. Ma non siamo Chiese diverse, siamo un'unica Chiesa Cattolica. Ognuno di noi non appartiene solo a un rito, ma all'unica Chiesa di Cristo. È esattamente ciò che ci ricorda Papa Leone: Uno in Cristo, uniti in missione.

Conclusione:

Cosa possiamo fare a partire da domani? Allora, fratelli e sorelle, cosa portiamo a casa da questa centesima Giornata Missionaria Mondiale e da questo Vangelo del comandamento più grande? Tre semplici impegni, per essere "Uno in Cristo, uniti in missione":

1. **In Cristo** - Amare Dio: Rinnoviamo la nostra unione con Lui. Senza di Lui non possiamo fare nulla. Dieci minuti in più di preghiera questa settimana per le missioni. Perché chi ama Dio, parla di Dio.
2. **Uniti** - Amare il prossimo vicino:* Viviamo l'unità qui, nella nostra comunità. La prima missione è perdonarci a vicenda, aiutarci, non spettegolare l'uno dell'altro. Se siamo divisi qui, come possiamo proclamare la pace fuori?
3. **In missione** - Amare il prossimo lontano: Da domani, nel luogo dove Dio ci ha messi - a casa, al lavoro, a scuola - cerchiamo di fare un piccolo gesto missionario: una parola di speranza a chi è triste, un aiuto concreto a chi è solo, aiutiamo gli altri a ricevere la gioia che abbiamo ricevuto, perché abbiamo imparato a vedere questo mondo imperfetto con gli occhi di Cristo.

Alla fine, la missione non è portare un'idea, è portare una Persona: Gesù.
E Lui ci accompagna.

Don Rijo Scaria Palthara

A Fara raccolti 3.440 euro Grazie a tutti

Nella Giornata missionaria mondiale abbiamo a Fara sono stati raccolti 3.440 euro (2.940 a Fara e 500 a Badalasco). "Un vivo ringraziamento a chi si è impegnato nell'organizzare la Giornata e un grazie di cuore a chi si è lasciato coinvolgere".



Arcidiocesi di Milano

Giornata di studio



LA VERITÀ COME BENE COMUNE

L'IA tra rischio e opportunità.
Rileggendo la Magnifica Humanitas *di papa Leone*

Sabato 7 novembre 2026 ore 9.00-13.00
Centro pastorale di Seveso, via San Francesco 3

> ore 9.00 Ritrovo dei partecipanti e accoglienza

> ore 9.30 Saluto introduttivo

> ore 9.45 **Solo male? Attualità e prospettive dell'IA nel mondo delle imprese**
Marco Tarabini, Politecnico di Milano
Una verità falsa però probabile. Inganni e allucinazioni nell'utilizzo dell'IA
Eby Toffoloni, Content creator

> ore 11.00 Tavola rotonda: **La verità come bene comune**
Giovanni Salmeri, Università di Roma Tor Vergata
Gaia De Vecchi, Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano
Marco Erba, scrittore e insegnante
Modera e conduce: *Gabriella Facondo*, TV 2000

> ore 13.00 Conclusione

Con la collaborazione di
azione cattolica ambrosiana

Per iscriversi: https://zfrmz.eu/7400XNlu9TDiO6bTD5sh

Con patrocinio dell'ISSR di Milano. La mattinata di studio è riconosciuta come aggiornamento per i docenti di ogni disciplina, e della scuola di ogni ordine e grado.
Cod. Id. Piattaforma SOFIA MIM 107099

www.chiesadimilano.it

Iniziativa promossa da Vicariato per la Formazione Permanente del Clero, Vicariato per la Vita consacrata ed Équipe sinodale diocesana
Per informazioni: tel. 0362.64.71 – formazione.clero@diocesi.milano.it

SCUOLA DELL'INFANZIA, LA NUOVA DIRETTRICE STEFANIA TAIOCCHI

"Proposte educative, progetti, laboratori, uscite sempre con al centro il benessere dei bambini"

Una scuola sempre più aperta al territorio, con nuove proposte educative, laboratori specialistici, maggiore attenzione alle famiglie e investimenti per migliorare gli ambienti.
Sono le novità introdotte nella scuola dell'infanzia "Fondazione Calepio Carbonoli" di Pontirolo Nuovo con l'arrivo, all'inizio di settembre, della nuova direttrice Stefania Taiocchi, pedagogista con quasi 22 anni di esperienza nel settore educativo, in particolare nella fascia d'età da zero a sei anni. Un percorso di rinnovamento che coinvolge il personale docente, le famiglie, il Consiglio d'amministrazione e il Comune, con l'obiettivo di rafforzare l'offerta formativa e rendere la struttura sempre più attrattiva.
La nuova coordinatrice pedagogico-didattica, laureata in Scienze pedagogiche e con una decennale esperienza nel coordinamento educativo, collabora con Adasm-Fism, l'associazione delle scuole materne di Bergamo, e svolge attività di consulenza pedagogica anche in altre strutture e con le famiglie. È presente nella scuola tre giorni alla settimana e ha avviato, insieme alle insegnanti, un percorso di riorganizzazione delle attività e degli spazi.

Al centro del progetto ci sono i bambini, le loro esigenze e la possibilità di imparare attraverso l'esperienza diretta.
"I bambini di oggi sono sempre bambini, ma nascono e crescono in un contesto profondamente diverso rispetto a quello di venti o trent'anni fa", osserva Taiocchi. Tra le principali novità figura il progetto della passeggiata del lunedì, con cui i bambini vengono portati fuori dalla scuola, alla scoperta del paese e dell'ambiente circostante. Le uscite consentono di conoscere il territorio, orientarsi nello spazio e osservare direttamente i cambiamenti delle stagioni. "Un conto è raccontare ai bambini la pioggia, il sole o le foglie che cambiano colore, un altro è permettere loro di immergersi nella natura e sperimentare queste situazioni", spiega la direttrice.
L'iniziativa coinvolge anche alcuni volontari, in particolare nonni e nonne, che hanno risposto positivamente all'invito della scuola e che accompagnano i bambini durante le passeggiate. Una collaborazione che la direzione intende rendere continuativa, valorizzando il contributo della comunità. In occasione della festa dei nonni, inoltre, la scuola ha scelto di portare i bambini sul territorio "per ringraziare le associazioni impegnate a favore dell'infanzia".





Il rinnovamento riguarda anche gli ambienti scolastici.
Sono stati effettuati interventi di imbiancatura, riordino e smaltimento di materiali accumulati negli anni, grazie anche alla collaborazione di volontari. "L'obiettivo è creare spazi accoglienti, piacevoli e organizzati secondo i bisogni dei bambini – spiega Taiocchi –. Le attività vengono sviluppate attraverso centri di interesse e proposte laboratoriali, lasciando ai piccoli la possibilità di scegliere, sperimentare e contribuire alla costruzione del percorso educativo. Una delle innovazioni è l'introduzione dell'assemblea dei bambini: un momento durante il quale sono gli stessi alunni a proporre e scegliere democraticamente gli argomenti da approfondire. Le foglie, la rugiada, i fenomeni naturali e le osservazioni raccolte durante le passeggiate possono così diventare il punto di partenza per nuove attività. Le insegnanti accompagnano il lavoro utilizzando libri, materiali didattici e, quando opportuno, anche strumenti digitali. Un'impostazione che richiede formazione e aggiornamento continui del personale docente, che ha accolto positivamente le proposte".

Importanti novità arrivano anche dal Piano per il diritto allo studio, grazie al finanziamento del Comune. Da ottobre a maggio vengono garantiti gratuitamente due laboratori specialistici settimanali: la psicomotricità, rivolta a tutte le fasce d'età, e l'inglese, realizzato in collaborazione con Pingu's English di Dalmine. "Le attività sono condotte da specialisti e privilegiano un approccio pratico e coinvolgente – spiega ancora la direttrice –. Durante le lezioni di inglese, in particolare, l'insegnante utilizza esclusivamente la lingua straniera, favorendo un apprendimento naturale attraverso l'ascolto e l'interazione".
Confermato e potenziato anche il progetto di acquaticità, già presente nell'offerta formativa della scuola: "Grazie alle risorse del Piano per il diritto allo studio, nei mesi di aprile e maggio sarà proposto gratuitamente ai bambini mezzani e grandi, consentendo loro di acquisire gradualmente familiarità e competenze nell'ambiente acquatico".
Un altro elemento centrale della scuola è rappresentato dalle uscite didattiche, considerate occasioni fondamentali per sviluppare autonomia, socializzazione e conoscenza del territorio.
I bambini mezzani e grandi hanno già partecipato a una giornata a Sotto il Monte, assistendo a uno spettacolo teatrale, pranzando alla Casa del Pellegrino e visitando i luoghi legati a Papa Giovanni XXIII. Un'esperienza proposta anche come occasione di conoscen-





za del patrimonio storico e culturale bergamasco, nel rispetto delle differenti appartenenze religiose delle famiglie.
“A metà novembre è prevista una nuova gita a Bergamo – anticipa la dirigente –. Il programma comprende la visita ad alcuni luoghi della città, un viaggio sulla funicolare e la consegna della letterina a Santa Lucia. Un'occasione anche per osservare le trasformazioni della città in vista del Natale e sperimentare un ambiente urbano diverso da quello abituale. Particolare attenzione sarà riservata alla sicurezza: è previsto un rapporto massimo di un adulto ogni quattro bambini, grazie alla presenza delle insegnanti, della direttrice e di altri collaboratori. Nella seconda parte dell'anno scolastico verranno organizzate ulteriori uscite”.

Sul fronte organizzativo, la scuola conta attualmente 69 bambini, divisi nei quattro “Nastri”: Rosso, Azzurro, Arancione e Blu. È stata mantenuta una figura docente aggiuntiva, presente durante i pomeriggi, ed è stato attivato il post-scuola fino alle 17.30, frequentato da una decina di bambini. Interventi pensati per migliorare l'organizzazione interna e rispondere alle necessità delle famiglie. “Il rapporto con i genitori è una priorità – aggiunge Taiocchi –. Accanto ai tradizionali momenti di confronto e agli strumenti di comunicazione già utilizzati, è stato introdotto uno sportello pedagogico gratuito, attraverso il quale le famiglie possono ricevere consulenza e sostegno in presenza di difficoltà educative o particolari fragilità. Ma lo sguardo è rivolto anche al futuro della struttura: il 28 novembre è in programma un open day, dedicato ai genitori interessati a conoscere la scuola, il personale e il progetto educativo. L'iniziativa consentirà di raccogliere informazioni in vista delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico, con già la possibilità di effettuare una preiscrizione”.

La scuola deve confrontarsi anche con il calo demografico, una difficoltà che interessa numerose realtà educative. Taiocchi, che nella propria attività professionale segue in supervisione 29 scuole del territorio, ritiene che “esistano margini per incrementare le iscrizioni, anche considerando che la struttura rappresenta l'unica scuola dell'infanzia presente nel paese”. La retta, intorno ai 200 euro, resterà invariata, nonostante l'ampliamento delle proposte e il miglioramento dei servizi. Una scelta resa possibile anche dalla volontà del Consiglio d'amministrazione di investire nella struttura, sostenuto dalla disponibilità dell'Amministrazione comunale.

Tra gli interventi ipotizzati per i prossimi anni figura l'installazione di un impianto di raffrescamento, nell'ambito di un programma di graduale riqualificazione degli ambienti scolastici.
Un'esigenza emersa anche alla luce delle temperature registrate durante l'ultima estate. "Ho trovato una grande disponibilità ad accogliere le proposte di cambiamento – ammette Taiocchi –. L'obiettivo condiviso è consolidare una scuola capace di rinnovarsi, mantenendo al centro il benessere dei bambini e rafforzando il legame con le famiglie e con l'intera comunità”.

Fabio Conti



L'Adorazione Eucaristica notturna: "Venite a me e vi darò ristoro"

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). È questo l'invito profondo e pieno d'amore che il Signore ci rivolge, vedendo gli affanni e le prove che la vita ci pone davanti. Un invito a cui spesso gli uomini non danno ascolto, ritenendo di bastare a se stessi e di trovare nella frenesia folle del nostro tempo una soddisfazione a quella sete di amore e di salvezza che ciascuno porta dentro. Gesù ci dice invece di fermarci, di sostare con lui, di parlare con lui come si fa con un amico, per sperimentare la dolcezza della sua Presenza e la potenza della sua Misericordia. Non ci chiede di compiere imprese impossibili, ma di stare, di rimanere nel suo amore (cfr. Gv 15,9). È proprio questo il senso dell'Adorazione Eucaristica: andare da Gesù e stare con Lui. Lui è tutto quello di cui abbiamo bisogno; Lui è la nostra pace, il nostro riposo, la nostra gioia. Per questo è giunta da alcuni fedeli della nostra Comunità la richiesta di poter vivere dei momenti distesi di adorazione silenziosa, lungo tutto il corso della notte tra il sabato e la domenica. Mentre tutto intorno tace nel riposo della notte o si distrae in mezzo alle cose del mondo, la Chiesa veglia con il suo Signore per testimoniare che Lui è il cuore, il centro di tutto, e per ascoltare nel silenzio quanto di prezioso Egli ha da dire a ciascuno. Dopo la prima positiva esperienza all'inizio del mese di ottobre, in cui molti anche dalle parrocchie limitrofe si sono sentiti coinvolti e invitati da Gesù, che dice: «Attirerò tutti a me» (Gv 12,32), abbiamo dunque deciso di rendere mensile questo appuntamento di preghiera, confidando nei numerosi frutti che l'Adorazione Eucaristica porterà certamente non solo a chi deciderà di partecipare, ma all'intera vita della nostra Comunità Pastorale. L'Adorazione avrà sempre luogo nella notte tra il sabato e la domenica, dalle ore 21.00 alle 7.00, presso la chiesina di Maria Bambina nell'Oratorio di Fara Gera d'Adda, con ingresso dal cancello di via Papa Giovanni Paolo II. L'Adorazione è aperta liberamente a tutti, ma per garantire per tutta la notte la presenza costante di almeno una persona, siamo invitati a dare la nostra disponibilità a coprire uno dei turni, contattando il numero riportato sul volantino.

Di seguito il calendario per i prossimi mesi:

- 31 ottobre - 1° novembre 2026
- 5 - 6 dicembre 2026
- 9 - 10 gennaio 2027
- 13 - 14 febbraio 2027
- 6 - 7 marzo 2027
- 3 - 4 aprile 2027
- 1 - 2 maggio 2027
- 29 - 30 maggio 2027, Vigilia del Corpus Domini

Cogliamo l'occasione per ricordare l'appuntamento delle SS. Quarantore, che quest'anno saranno dal 19 al 22 novembre, secondo il programma che verrà poi apposto nelle varie chiese, e tutti gli altri momenti ordinari di Adorazione nelle nostre parrocchie:

- Il mercoledì dalle 8.30 alle 10.00 a Canonica
- Il giovedì dalle 16.00 alle 18.00 a Pontirolo
- Ogni primo venerdì del mese, dalle 9.00 alle 10.00 a Fara e dalle 17.30 alle 18.00 a Badalasco



19 – 22 NOVEMBRE

Sante Quarantore

Appuntamenti per tutta la Comunità Pastorale

Giovedì 19 novembre	ore 21.00 - Apertura delle Quarantore con Adorazione Eucaristica e predicazione a Pontirolo
Venerdì 20 novembre	ore 21.00 - Adorazione Eucaristica e predicazione a Canonica
Sabato 21 novembre	ore 21.00 - Adorazione Eucaristica e predicazione a Fara
Domenica 22 novembre	Al termine di tutte le Sante Messe breve momento di Adorazione e Solenne Benedizione Eucaristica a chiusura delle Quarantore

Pontirolo

Giovedì 19
È sospesa l'Adorazione
e la S. Messa del pomeriggio

Venerdì 20
S. Messa ore 9.00
al termine esposizione fino alle 12.00
Adorazione dalle 14.00 alle 18.00

Sabato 21
Adorazione dalle 9.00 alle 12.00
Dalle 14.00 fino alla Messa prefestiva

Fornasotto

Sabato 21
Adorazione dalle 15.00
fino alla Messa prefestiva delle 17.30

Fara

Venerdì 20
S. Messa ore 8.30
Al termine esposizione fino alle 12.00
Adorazione dalle 14.00 alle 18.00

Sabato 21
S. Messa ore 8.30
Al termine esposizione fino alle 12.00
Adorazione dalle 14.00 fino alla Messa prefestiva

Badalasco

Venerdì 20
Dalle 15.00 fino alla Messa delle 18.00

Canonica

Venerdì 20
S. Messa ore 8.00
Al termine esposizione fino alle 12.00
Adorazione dalle 14.00 alle 18.00

Sabato 21
S. Messa ore 8.00
Al termine esposizione fino alle 12.00
Adorazione dalle 14.00 fino alla Messa prefestiva

L'APPELLO DEL COMITATO TERZA ETÀ

A tutti i fedeli delle nostre parrocchie

Carissimi, stiamo per iniziare un nuovo anno sociale e come sempre ci viene chiesto di rinnovare l'adesione, mantenendo con fedeltà gli impegni a partecipare agli incontri formativi dell'associazione (in particolare la Catechesi) e della Comunità a cui apparteniamo.

Il Movimento Terza Età non è un fatto privato ma un appartenere che ci fa attori e promotori delle nostre Comunità, con la presenza e collaborando con i propri Sacerdoti.

È importante allora che lo diciamo e invitiamo i nostri amici, anche più giovani, e li portiamo ai nostri incontri perché il Movimento possa svolgere il suo ruolo di promozione delle nostre Comunità.

I Sacerdoti sono sempre più pochi e ciascun laico ha la responsabilità di vivere e far vivere la Chiesa, nostra casa Comune di incontro con Gesù.

L'art. 3 del regolamento dello statuto dice: **"Per il Movimento il gruppo parrocchiale costituisce La struttura portante, il luogo privilegiato degli aderenti dove, insieme, concretizzano la formazione, l'amicizia e la solidarietà".**

"Il gruppo parrocchiale, in base ad ogni situazione locale, è chiamato ad attuare la proposta del Movimento sotto il profilo formativo e organizzativo:

- **Costituzione della commissione parrocchiale;**
- **Formazione permanente religiosa, spirituale e culturale;**
- **Partecipazione alla vita della Comunità ecclesiale e civile favorendo l'amicizia e la socializzazione, la creatività, la ricreazione, l'attività sportiva e turistica".**

Invito quindi tutti a riprendere e proseguire il cammino che la nostra associazione propone avendo come riferimento il Piano Pastorale Diocesano del Nostro Arcivescovo.

Cari saluti

Pierangelo con Nico
Responsabili Decanali

MEDIA COMUNTARI

Per il "Mese del risparmio" a novembre in onda su Piennedio 4 speciali con Arati

Ecco come intervenire

In occasione del mese di novembre, "Mese del risparmio", Pienneradio organizza quattro appuntamenti speciali con un esperto di risparmio domestico: ospite sarà infatti Massimo Arati, autore di **"Pillole di educazione finanziaria"**, che è anche il titolo della trasmissione. Saremo in onda **i sabati 7, 14, 21 e 28 di novembre , alle ore 14, e in replica i lunedì successivi** (9, 16, 23 e 30 novembre) **alle 19**. In studio Germano e Fabio, sigle a cura di Carmen. È possibile fin d'ora inviarci eventuali domande o dubbi sull'argomento da chiedere all'esperto in studio, via mail all'indirizzo redazione@pienneradio.com o via Whatsapp al numero 351.866.7154.

In onda in FM sugli 89.7 mhz o sul sito www.pienneradio.com, anche inqudrando il QRcode qui a lato.



Buon cibo e allegria: il successo di FestinForna
In beneficenza il ricavato delle serata di festa

Quest'anno dal 8 al 18 ottobre si è svolta la ventunesima edizione della FestInForna a Fornasotto, organizzata come sempre dai volontari di Casa Emmaus. Come gli altri anni ha visto praticamente ogni sera un notevole afflusso di persone, principalmente per via dei piatti della cucina molto apprezzati. Anche il tempo meteorologico è stato dalla nostra parte. C'è stata una serata piovosa il giorno di apertura, che non ha influito sulla presenze di clienti e poi ha piovuto due giorni dopo la fine. Il culmine della festa è stata la messa di tutta la Comunità pastorale Giovanni XXIII con la presenza di tutti i sacerdoti delle nostre 5 chiese; per la prima volta era presente Don Rijo, prete indiano giunto a Pontirolo in sostituzione di Don Alessandro Giannattasio trasferitosi a Groppello nel mese di settembre. Per l'occasione si è rinnovato il mandato a tutti gli operatori pastorali. Il parroco Don Andrea ha sottolineato come la messa celebrata sotto ad un tendone possa non piacere ad alcuni, ma è una celebrazione importante perché vede tutta la Comunità riunita assieme, infatti quella mattina la messa era l'unica celebrata, appunto per dare maggior risalto alla cerimonia. Il ricavato della festa sarà interamente devoluto a coprire le spese di ripristino dei danni subiti con la tromba d'aria dello scorso 15 luglio. Non resta che ringraziare tutti quanti sono intervenuti nei 10 giorni e ricordare le date della ventiduesima edizione dal 7 al 17 ottobre 2027.

Danilo Tironi









Comunità Pastorale GIOVANNI XXIII
... ma io Vi dico
Sussidio per la meditazione sui testi dei Vangeli feriali

XXXI SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

LUNEDI 2 NOVEMBRE 2026
Santa Faustina Kowalska

VANGELO • Giovanni 6,37-40
In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

COMMENTO • Abbiamo bisogno della speranza e della gioia che ci provengono dalla festa dei santi per affrontare il ricordo doloroso delle persone che abbiamo amato e che non sono più. La morte è l'unica certezza della nostra vita e bussa alla nostra porta quando perdiamo qualcuno che ci sta a cuore. Dare senso alla nostra morte significa dare senso anche alla nostra vita. Oggi preghiamo per tutti i defunti, li affidiamo al risorto e rispolveriamo la nostra fede nella resurrezione. Noi crediamo che, alla nostra morte, la nostra anima raggiunga direttamente Dio per essere accolta nell'eternità oppure, se ancora qualcosa deve capire e cambiare, per un tempo supplementare di conversione. Ma nel rispetto della nostra libertà, Dio accetta anche il nostro rifiuto di avere a che fare con lui. Alla fine dei tempi la nostra anima raggiungerà il nostro corpo, che conserviamo e rispettiamo in luoghi chiamati "cimiteri", che in questi giorni riempiamo di segni di vita come la luce e i fiori. La preghiera che oggi facciamo per i nostri defunti li incoraggia nel loro cammino verso la pienezza.

PREGHIERA • *O Dio, onnipotente ed eterno, Signore dei vivi e dei morti, pieno di misericordia verso tutte le tue creature, concedi il perdono e la pace a tutti i nostri fratelli defunti, perché immersi nella tua beatitudine ti lodino senza fine.*

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 2026
San Martino de Porres

VANGELO • Luca 14,15-24 In quel tempo, uno dei commensali, avendo udito questo, disse a Gesù: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire". Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi". Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto". Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena"».

COMMENTO • La parabola di oggi ci dice che il Regno è come una bella festa di nozze, dove ci si diverte, si chiacchiera, si mangia, si beve e ci si sente a proprio agio. Allora perché quando parliamo della nostra fede e dell'incontro con Gesù sembra che partecipiamo ad un triste funerale? Dov'è la festa? Gli invitati non vogliono partecipare. Adducono scuse .... sembra di sentire uno del nostro tempo! L'invito, allora, viene esteso a tutti, a chi non se lo aspetta. Gesù prefigura così la nascita della Chiesa: un popolo non legato a un'etnia ma a un invito universale. Anche noi siamo invitati improvvisamente a partecipare alla festa di Dio. Non ce lo meritiamo, non ce lo aspettavamo, ma Dio ci invita ugualmente. Per questo la nostra Chiesa è universale, perché tutti siamo stati gratuitamente chiamati. Dobbiamo sempre ricordare che l'incontro con Cristo è una festa e che a questa festa è invitato ogni uomo. Siamo noi i servi mandati a invitare gli ultimi dai crocicchi delle strade: facciamo in modo che coloro che oggi incontreremo sentano nelle nostre parole e leggano nel nostro sguardo la volontà di un Dio che invita tutti alla festa del Regno.

PREGHIERA • *Nulla, Signore, ci distragga dal rispondere al tuo invito, oggi. Nulla ci tenga lontani da te: che la nostra vita diventi invito a partecipare alla festa di Nozze dell'Agnello verso tutti i fratelli che metterai sulla nostra strada.*

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 2026
San Carlo Borromeo

VANGELO • Luca 14,25-33
In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

COMMENTO • Gesù oggi ci sfida ad affrontare con verità le grandi domande che da sempre abitano nei nostri cuori. Per cosa vale la pena vivere? Cosa ci rende davvero felici? Chi o cosa è in grado di colmare il desiderio di bene che alberga nel nostro cuore? Gesù si propone come l'unico in grado di soddisfare il nostro desiderio di bene: promette di donare più gioia della più grande gioia che siamo in grado di vivere. Anche le persone più realizzate vivono dei momenti di fatica. Anche chi ha una vita colma di affetti e di soddisfazioni vive momenti in cui sente che manca ancora molto per colmare il suo infinito desiderio di bene. Come se Dio ci avesse creati con una parte mancante perché la cercassimo in lui. Guardiamo se stiamo investendo dalla parte giusta, se dedichiamo tempo ed energie a chi, solo, può dare senso alla nostra inquietudine. Perché qui, in gioco, c'è la nostra felicità e il nostro bene!

PREGHIERA • *Eccoci, o Signore, davanti a te: sappiamo di non ingannarci perché crediamo fermamente che tu sei qui presente e ti vediamo con gli occhi della fede. Non osiamo contemplarti, ma tu guardaci con lo sguardo pieno di misericordia con cui hai guardato Pietro: siamo davanti a te con le nostre opere cattive e il nostro grande peccato. Come potremo restare davanti a te, come potremo toglierci le macchie se tu non le cancelli? Come diverremo mondi se tu non ci lavi? Come guariremo se tu non ci curi? O Signore, purificaci dai nostri peccati, lavaci dalle colpe, guariscici dai nostri mali e facci degni di ritornare nella tua grazia. Amen (San Carlo Borromeo)*

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2026
San Guido Maria Conforti

VANGELO • Luca 15,1-10 In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con

me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

COMMENTO • Un Dio che ci viene a cercare, che fa festa se ritrova la sua pecora perduta, un Dio che non rimprovera, né giudica ma gioisce con delicatezza. Noi, invece, guardiamo a noi stessi con indulgenza, pronti a trovare le ragioni di una nostra debolezza ma spietati nel giudicare il fratello. Se solo capissimo che l'incontro con Dio sconvolge i nostri schemi! Finché resteremo all'immagine di un Dio che rispecchia le nostre piccinerie resteremo fragili e piccoli come le nostre paure. Dio fa festa per noi! Ci viene a cercare là dove la vita ci ha disperso. Allora questa giornata sia all'insegna della tenerezza, siamo testimoni e figli di questo Dio che fa piovere sui giusti e sugli ingiusti, che conosce e ama ciascuno di noi.

PREGHIERA • ***Signore Gesù, tu non ti fermi davanti ai nostri sbagli, ai nostri allontanamenti, ai nostri tradimenti, ma ci doni sempre la possibilità di tornare a camminare con te. Aiutaci a voler bene ai nostri amici con la tua stessa generosità infinita, la tua dolcezza sovrabbondante, la tua bontà esagerata, e a fare festa.***

VENERDÌ 6 NOVEMBRE 2026
San Leonardo

VANGELO • Luca 16,1-8

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare". L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce».

COMMENTO • La parabola ci invita alla scaltrezza. Umanamente, questa può essere solo furbizia. Dal punto di vista della fede, l'invito è quello di imitare lo stile di Dio e la sua fantasia nel trovare le risorse di fronte alla situazione sfavorevole. Non solo, ma trovare il modo che dalla situazione sfavorevole, l'agire della fede e dello stile di Dio ci indichi il modo per tramutare la carenza o il problema in una risorsa vantaggiosa per la nostra vita. Questa è la scaltrezza spirituale, opera dello Spirito. Per avere questo dono bisogna essere ben svegli e svelti nel procedere. L'attenzione e lo sguardo penetrante che lo Spirito di scaltrezza ci fornisce ci permettono di agire guidati quasi da un'ispirazione fortunata che favorisce la situazione personale e il nostro rapporto con gli altri.

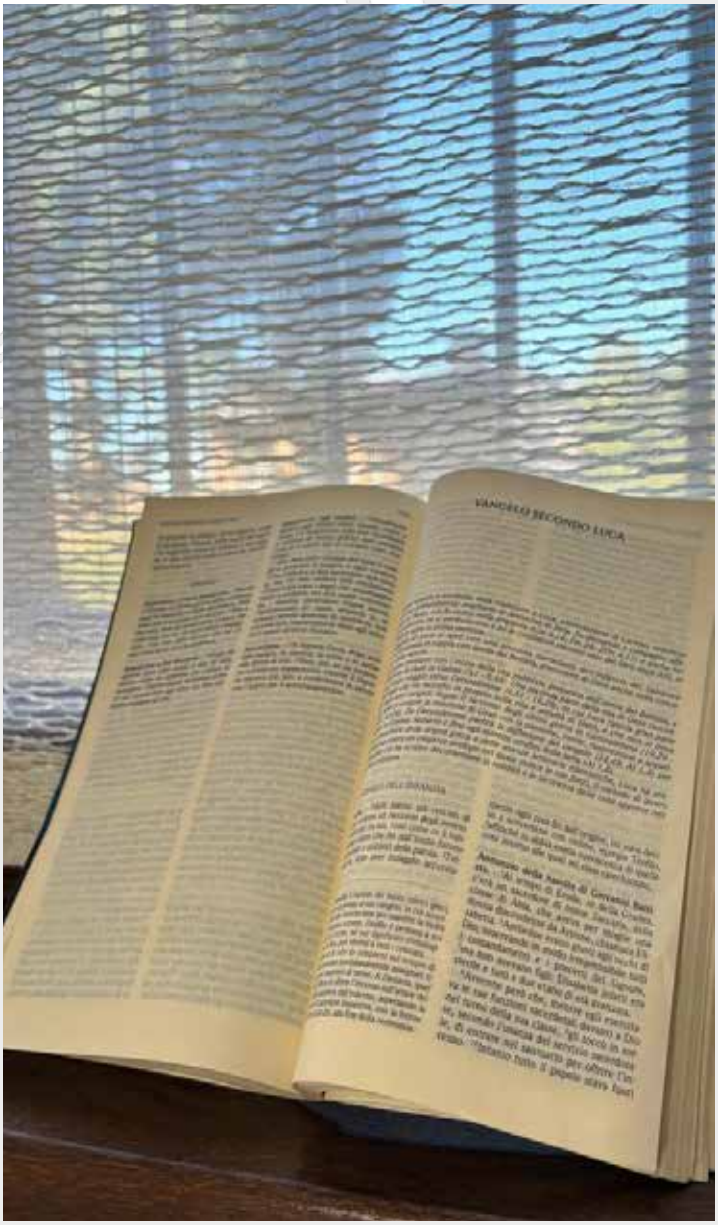
PREGHIERA • ***Signore, donaci pensieri chiari, preservaci da chiacchiere inutili, concedi il distacco necessario per giudicarci, per scoprire le nostre possibilità e i nostri limiti. Non permettere che ci insuperbiamo per i successi o ci scoraggiamo per gli insuccessi. Fa' che ci comprendiamo reciprocamente, anche quando le opinioni divergono; che non litighiamo, anche quando l'argomento ci divide. Vogliamo servire te, mediante il lavoro che compiamo per la comunità.***

SABATO 7 NOVEMBRE 2026
Sant' Ernesto

VANGELO • Luca 16,9-15 In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole».

COMMENTO • Perché Gesù definisce "disonesta" la ricchezza? Esistono tante persone anche ricche e insieme oneste. Gesù infatti parla della ricchezza, non dei ricchi. La ricchezza è inesorabilmente segnata da tante avide voglie, da traffici loschi che l'hanno in qualche modo resa nemica di Dio. Gesù c'insegna un espediente audace: quello di gestirla intelligentemente a favore di chi è nell'indigenza. E si può essere nell'indigenza perché si manca dei beni primari come il cibo e la casa; ma si può essere anche nell'indigenza perché si è soli, sofferenti, senza amore, senza lavoro, senza salute e senza futuro. Quanti "amici" possiamo dunque farci davanti a Dio fino al giorno in cui saremo chiamati alle "dimore eterne", gestendo a favore di tutti loro le nostre ricchezze! In un mondo come quello in cui viviamo, è davvero urgente fare i conti con la "disonesta ricchezza" e giocare a renderla preziosa per la salvezza, diventando collaboratori di Dio.

PREGHIERA • ***Che cosa ti renderò, o Signore, per tanta bontà? Gloria a te, o amico degli uomini! Gloria a te, o Dio di misericordia! Gloria a te, o paziente! Gloria a te, che perdoni i peccati! Gloria a te, che sei venuto per salvare le nostre anime!***



XXXII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

LUNEDÌ 9 NOVEMBRE 2026
Dedicazione Basilica Lateranense

VANGELO • **Dal Vangelo di Giovanni 2,13-22** **Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato». I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.**

COMMENTO • Gesù entra nel tempio e lo purifica da tutti i suoi profanatori. Gesù non condanna il commercio in se stesso. Sa che questo è utile, necessario. Egli condanna la profanazione, l'empietà, l'irreligiosità, l'uso della religione, lo sfruttamento di ogni circostanza favorevole per il proprio personale interesse. Gesù condanna l'uso del tempio, che da casa di preghiera, di ascolto, di insegnamento della verità di Dio, se ne era fatta un mercato e da casa santa di Dio in una casa profana. Gesù è venuto per insegnare ad ogni uomo la purezza e la santità della relazione con Dio, con questo gesto si rivela vero profeta del Dio vivente. Questo gesto però non basta ai Giudei perché loro lo possano riconoscere come vero profeta dell'Altissimo e per questo gli chiedono di dare loro un segno inequivocabile che facesse loro comprendere la sua verità. Gesù non si lascia interpellare una seconda volta e subito dona loro il segno: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Per i Giudei quanto Gesù dice mai potrà essere un segno. Non si può distruggere il tempio. Nessuno mai avrebbe osato giungere a tanto. E per loro è anche impossibile che Gesù avesse potuto ricostruirlo in tre giorni. Tutto si chiarisce conoscendo di quale tempio Gesù ha parlato loro. Il tempio era il suo corpo. I Giudei un giorno lo avrebbero distrutto con la morte e Lui in tre giorni realmente lo ha ricomposto, non come era prima, ma in una forma ancora più bella, perché da carne lo ha costruito di spirito. Gesù è il vero tempio di Dio. Chi vuole incontrare il vero Dio non dovrà recarsi più in nessun tempio umano. Dovrà solo incontrare Cristo Gesù, è Lui la presenza vivente di Dio sulla nostra terra.

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 2026
San Leone Magno

VANGELO • **Vangelo di Luca 17,7-10**
In quel tempo, Gesù disse: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare.

COMMENTO • Le condizioni per accedere al Regno di Dio sono lontane dalle logiche umane. La fede in Gesù Cristo vincola il cristiano ad un esercizio costante di conversione. Chissà quante volte, dopo aver svolto quanto richiesto, ci sentiamo nelle condizioni di esigere qualcosa: un riconoscimento, un pubblico applauso, una visibilità. Forse sono aspettative molto umane e diffuse, ma che non centrano il cuore del messaggio del Maestro. Essere servi inutili significa comprendere e fare proprio uno stile di vita improntato al servizio disinteressato nella consapevolezza che il merito, il premio, il guadagno finale sarà sì riscosso, ma non con i clamori che pretenderemmo, non con la visibilità delle prime pagine. Se veramente nel breve spazio della nostra esistenza terrena saremo capaci, come dimostra l'esperienza dei santi, di rispondere positivamente alla chiamata divina, una vocazione ben precisa, che non sottrae nulla agli altri e che ha senso nella misura in cui mi pongo al servizio della Chiesa, sapremo meritarci il Regno.

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 2026
San Martino di Tours

VANGELO • **Vangelo di Luca 17,11-19**
Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samarìa e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

COMMENTO • Gesù incontra dieci lebbrosi. La lebbra è una malattia che esclude da ogni relazione sociale, perché è contagiosa, dalla lebbra ai tempi di Gesù era molto difficile poter guarire. Questi uomini, avendo sentito parlare di Lui, pur tenendosi necessariamente a distanza, lo vogliono incontrare, perché costituisce per loro forse l'unica speranza di guarigione. Gesù non li guarisce subito, ma chiede loro di fidarsi e quindi di andare dai sacerdoti, che erano coloro che dovevano constatare l'eventuale guarigione e riammettere alla vita sociale i lebbrosi guariti. Così i dieci vanno, in obbedienza al comando ricevuto dal Signore, e solo dopo che hanno obbedito vengono guariti, tutti. Però solo uno, straniero, torna indietro per ringraziare Gesù. Il Signore manifesta a voce alta il suo stupore davanti al comportamento degli altri nove. L'unico che è tornato scopre che per lui non c'è solo la guarigione, ma la salvezza. La salute è un bene prezioso, chi non ce l'ha lo sa bene. Ma la salvezza è molto di più. Noi possiamo desiderare la salute e ricercarla e fare di tutto per mantenerla, ma dobbiamo desiderare più di ogni altra cosa la salvezza. Dobbiamo sapere che siamo in cammino in questa vita verso la meta eterna, che è appunto l'approdo promesso dal Signore Gesù, che per donarci la salvezza ha dato la sua stessa vita sulla croce. Qual è la fede che salva il lebbroso samaritano? Il riconoscersi guarito e il saper lodare Dio come Colui che guarisce e salva, prostrandosi in adorazione ai piedi di Gesù.

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 2026
San Giosafat

VANGELO • **Dal Vangelo di Luca 17,20-25**
In quel tempo, interrogato dai farisei: «Quando verrà il regno di Dio?», Gesù rispose: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o: eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse ancora ai discepoli: «Verrà un tempo in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: Eccolo là, o: eccolo qua; non andateci, non seguiteli. Perché come il lampo, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga ripudiato da questa generazione.

COMMENTO • Nel brano di oggi troviamo proposta, ancora una volta, la riflessione sul tema della fede. I farisei, molto spesso avversari di Gesù, pongono al Nazareno la questione del Regno, non hanno fede nelle sue parole. Non è solo la fede dei farisei ad essere messa in discussione. Gesù riserva ai suoi discepoli un insegnamento particolare. Sono persone che hanno abbandonato le famiglie per seguirlo; ogni giorno sperimentano la provvisorietà di chi non ha dimora; a loro non sono risparmiate fame, sete e oltraggi. Accettando tutto questo dimostrano, pur nella difficoltà ad accettare pienamente la rivelazione, di riconoscere in quell'uomo qualcosa di straordinario. Hanno una loro fede. Ma, servendosi, dell'immagine del Figlio dell'uomo, Gesù presenta un quadro più completo sugli avvenimenti che si stanno preparando. Viene richiesta una fede matura, capace di accettare e condividere un finale molto lontano dalle aspettative di ciascuno di loro. Qualcuno lo consegnerà agli avversari di sempre, altri fuggiranno per non essere catturati, tutti faticheranno a credere alle apparizioni del Risorto. È necessaria una fede diversa.

VENERDÌ 13 NOVEMBRE 2026
San Imerio

VANGELO • **Dal Vangelo di Luca 17,26-37**
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come avvenne al tempo di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, si ammogliavano e si maritavano, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece perire tutti. Come avvenne anche al tempo di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece perire tutti. Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza, se le sue cose sono in casa, non scenda a prenderle; così chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà. Vi dico: in quella notte due si troveranno in un letto: l'uno verrà preso e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà presa e l'altra lasciata». Allora i discepoli gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, là si raduneranno anche gli avvoltoi».

COMMENTO • Gesù non vuole fare profezie straordinarie, vuole farci capire la necessità di essere sempre pronti a ricevere Dio nella nostra vita, negli avvenimenti ordinari come in quelli straordinari. Bisogna sempre essere preparati alla venuta del Signore, che spesso giunge all'improvviso. Chi non lo aspetta è preso alla sprovvista: anche nella nostra vita l'incontro con Dio avviene in modi imprevisti. Dobbiamo dunque essere pronti. Come? Essere pronti non significa cambiare occupazione; si tratta di un'attitudine interiore. Il modo con cui noi svolgiamo le nostre normali occupazioni è il modo in cui attendiamo o non attendiamo il Signore. Se tutto ciò che facciamo lo facciamo con Lui, lo aspettiamo; se viviamo nell'osservanza dei suoi comandamenti e nel suo amore, il suo arrivo non ci stupirà e saremo contenti che Egli ci chiami ad essere con lui per sempre.

SABATO 14 NOVEMBRE 2026
San Rufo

VANGELO • **Dal Vangelo di Luca 18,1-8**
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi: «C'era in una città un giudice, che non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario. Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno, poiché questa vedova è così molesta le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi». E il Signore soggiunse: «Avete udito ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare? Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

COMMENTO • Pregare sempre senza stancarsi mai potrebbe apparire, per noi così affaccendati in mille cose, una esortazione impraticabile. Sperimentiamo come facilmente ci si stanca anche solo per qualche minuto in più da dedicare alle nostre preghiere. Gesù ci chiede innanzi tutto la perseveranza nella preghiera, vuole poi raccomandarci una intima ed ininterrotta comunione con Lui. Come può un figlio, sempre bisognoso di aiuto, dimenticarsi del proprio padre o smettere di chiedergli quanto egli necessita? La preghiera ci consente di essere costantemente orientati verso Dio e mirare verso i beni del cielo. Ci serve per ricordare la nostra mèta ultima e dotarci dei mezzi per raggiungerla.

XXXIII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

LUNEDÌ' 16 NOVEMBRE 2026
Santa Margherita d'Alessandria

VANGELO • **Vangelo di Luca 18.35-43**
Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

COMMENTO • A Gerico Gesù si ferma alla vista di un cieco. Egli è sensibilissimo alla sofferenza anche fisica dell'uomo, molti dei suoi miracoli, infatti, sono guarigioni e nascono dal suo amore per noi, amore così grande da portarci a pensare ad una vera e propria sua sofferenza nel constatare le terribili conseguenze del male. I miracoli sono, tuttavia, anche una catechesi per i credenti di tutti i tempi. La fede radicale in Gesù ci salva, ci libera dalle tenebre del peccato che impediscono di avanzare sulla via del Signore e ci dona la luce che illumina i nostri passi. La lettura di questo brano evangelico vuole essere un aiuto a ravvivare la nostra fede soprattutto in alcuni momenti della nostra vita e una sollecitazione a pregare per quei nostri fratelli che non credono e sono ancora immersi nelle tenebre inconsapevoli che la luce di Cristo porta pace e serenità.

PREGHIERA • ***Signore, sono solo, del tutto solo, non posso e non riesco a parlare con nessuno. Cerco di aprire un dialogo con Te sperando che Tu non rimanga avvolto nel silenzio. Una tua parola, una sola mi basterà.***

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 2026
Santa Elisabetta di Ungheria

VANGELO • **Dal Vangelo di Luca19.1-10 In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».**

COMMENTO • Gesù questa volta non guarisce la cecità fisica, ma la "durezza " dell'anima. Zaccheo è un peccatore, ma qualcosa si scioglie in lui: riconosce di essere piccolo. Questo è il primo passo verso la conversione: per vedere il Maestro sale sul sicomoro. A Gesù basta questo gesto e con un'autorità piena d'amore gli comanda di scendere subito perché vuole fermarsi a casa sua. Fermarsi nella sua casa significa voler stabilire con lui un contatto profondo, intimo: vuole salvarlo e così avviene. Gesù, facendo leva sulla parte generosa del cuore di Zaccheo, ne cambia la vita e rovescia i valori in cui il pubblicano credeva facendolo diventare un uomo nuovo: in lui vengono meno il desiderio di ricchezza, di superiorità, di autostima; pertanto decide di condividere i propri averi e la propria vita, si sente uomo tra gli uomini disponibile a darsi agli altri.

PREGHIERA • ***Signore, Padre misericordioso, entra nella mia vita con la forza purificatrice del tuo perdono e orienta i miei passi nella direzione dell'amore.***

MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2026
Dedicazione Basiliche del Ss. Pietro e Paolo Ap.

VANGELO • **Vangelo di Luca 19.11-28**
In quel tempo, Gesù disse una parabola: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: "Signore, la

tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città". Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque"… Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio!.. Io vi dico: "A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha ».

COMMENTO • Il Vangelo di oggi pone l'accento su quelli che sono considerati " peccati di omissione ". Il cristiano tradisce la sua fede non solo quando compie il male, ma anche quando non compie il bene che potrebbe compiere. I doni, i carismi, i talenti che il Signore dona a ciascuno di noi ci sono dati non per trattenerli, conservarli, nasconderli, ma perché siano utilizzati per il bene degli uomini e per l'edificazione della Chiesa. Possiamo riferire la stessa considerazione al nostro modo di vivere la fede che ci è stata donata, fede che non dovrebbe essere vissuta passivamente, con le mani in mano, in attesa che venga il Regno di Dio. Facciamo in modo di essere sempre di più simili a chi pone se stessi al servizio del Padre, mettendo in pratica i suoi insegnamenti.

PREGHIERA • ***Signore, vedo in te quello che voglio diventare, quello che voglio raggiungere, ma che sicuramente non raggiungerò mai. Non raggiungerò mai la perfezione, ma cercherò di impostare la mia vita cercandola.***

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 2026
San Simone Eremita

VANGELO • **Vangelo di Luca 19,41-44**
In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

COMMENTO • Il Vangelo di oggi parla della libertà e della responsabilità di respingere la chiamata del Signore Dio è talmente rispettoso della nostra libertà da permetterci di rifiutarlo. Così ha fatto Gerusalemme con Gesù. Egli ha pianto su Gerusalemme, ha pianto per il suo popolo che non avendo avvertito il tempo della visita di Dio non ha conosciuto la pace. Tante volte il nostro vivere in difesa di una vita tranquilla tende a chiuderci in una sorte di guscio che ci porta a guardare solo a noi stessi, ai nostri interessi, ai nostri privilegi, infatti, perdendo di vista i segni dei tempi, non riusciamo a cogliere i fermenti che provengono dallo Spirito e non ci accorgiamo di Cristo che bussa alla nostra porta, magari sotto le spoglie di chi è l'ultimo, il povero, l' abbandonato… La sofferenza di Gesù per l' odio e la violenza presenti in Gerusalemme sono di un'attualità sconcertante per tutte le nazioni in cui si vive nell' egoismo e nella corsa al potere e al denaro e in particolare per quelle devastate dalla guerra. Non dovremmo rimanere indifferenti a questi problemi come non lo è stato Gesù, ma collaborare concretamente o anche solo con la preghiera alla loro soluzione.

PREGHIERA • ***Signore, vieni nella mia vita, guarda dentro di me e, se scopri che mi rivolgo a te solo nel momento del bisogno, correggimi. Donami un cuore attento ai tuoi passi silenziosi e alla tua presenza luminosa.***

VENERDÌ 20 NOVEMBRE 2026
Sant' Edmondo

VANGELO • **Vangelo di Luca 19,45-48**
In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: "La mia casa sarà casa di preghiera". Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

COMMENTO • Questo brano evangelico ci porta a riflettere sul rapporto che noi abbiamo instaurato con Dio. Gesù entra nel tempio e vede che la casa di preghiera è stata trasformata in luogo di mercato: non è più la casa dell'amore gratuito del Padre, bensì quella in cui si mercanteggia sia il rapporto con Dio sia il rapporto con gli uomini. Gesù corregge il " materialismo " di chi presta più attenzione alla struttura che al significato autentico del tempio. Insegna soprattutto che è Lui ormai il vero segno della presenza di Dio in mezzo all'umanità, è Lui che ci permette l'incontro più diretto con il Padre . Egli invita a non fermarsi alle formule prestabilite: desidera che la preghiera, attraverso la sua persona, diventi un fiducioso rapporto d'amore. Il vero tempio è il nostro cuore, è lì che si realizza la nostra risposta di fede alla rivelazione di Dio.

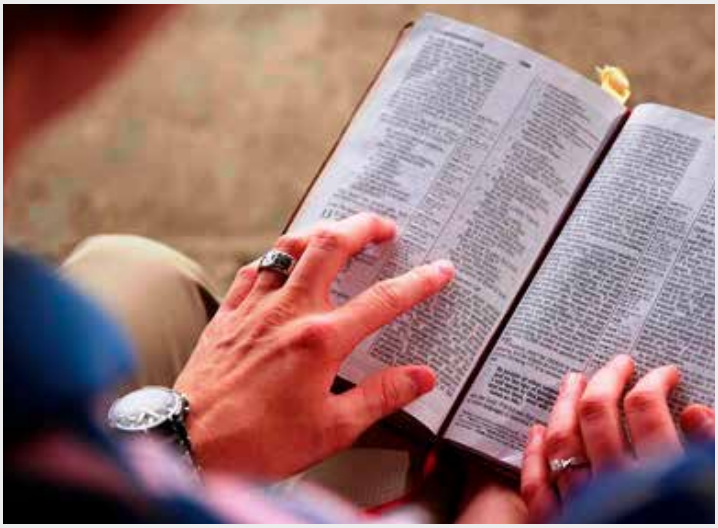
PREGHIERA • ***Signore, purifica continuamente il mio cuore, rendilo libero e accogliente, sempre più disponibile a ricevere e a donare il tuo amore***

SABATO 21 NOVEMBRE 2026
Presentazione della B.V. Maria

VANGELO • **Vangelo di Luca 20,27-40**
In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

COMMENTO • Il tema del Vangelo di oggi, la risurrezione dei morti, è introdotto dai sadducei con l'insidiosa richiesta di un parere a Gesù. Essi la negano e immaginano la vita futura come una continuazione di quella presente, ragionano secondo la logica umana che è ben diversa da quella divina. Il Vangelo mostra, infatti, un mondo completamente nuovo, comprensibile solo a chi apre il proprio cuore e la propria mente al Padre. Gesù Cristo risorto è l'unica risposta valida all'interrogativo della morte dell'uomo. La fede e la speranza cristiana di risurrezione e di vita eterna sono legate e si fondano sulla risurrezione di Cristo, al quale siamo uniti attraverso il battesimo. Alla luce della risurrezione del Signore, il credente sa che la morte non è la fine del cammino della vita, ma la porta che ci viene aperta per la liberazione definitiva con Cristo risorto. Grazie a Lui, l'uomo è un essere per la vita.

PREGHIERA • ***Signore, rafforza la mia speranza illuminandola con la tua parola perché io comprenda che la felicità futura è già presente nell'impegno verso il prossimo e nell'amore per te.***



XXXIV SETTIMANA CRISTO RE

LUNEDÌ 23 NOVEMBRE 2026
San Clemente I

VANGELO • Vangelo di Luca 21,1-4

In quel tempo, Gesù, alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

COMMENTO • La vedova offre a Dio il necessario che ha per vivere, non il superfluo. Così, in quest'ultima settimana dell'anno liturgico, in attesa del ritorno del Signore Gesù nella gloria, siamo invitati a dare tutto nella nostra vita. Diamo del necessario, non del superfluo, non dedichiamo a Dio gli scampoli della settimana, i ritagli di tempo e di devozione, ma l'essenziale di ciò che viviamo: gioie, ansie, speranze, delusioni, persone, affetti... Anche la Chiesa, vedova senza lo sposo, in attesa del suo ritorno compie, nella quotidianità, quei gesti che ne avvicinano il Regno, che ne compiono la presenza, che ne profetizzano la vicinanza... Viviamo questa giornata nel dono di noi stessi, del nostro sorriso, della nostra serenità, certi che Dio sorride benevolo nel vedere i suoi figli sfidarlo a gare di generosità. Buona ultima settimana: orientati alla regalità di Cristo, spargiamo semi di Regno di Dio nei nostri stressati luoghi di lavoro, sorrisi pieni di speranza ai fratelli sconosciuti che stiamo per incontrare per strada. Non sono gesti inutili.

PREGHIERA • ***Come la vedova della parabola, anche noi oggi gettiamo la nostra giornata nel tuo cuore, tesoro prezioso, Signore Gesù, perché tu apprezzi i figli che imitano la tua generosità, Signore Re della nostra vita.***

MARTEDÌ 24 NOVEMBRE 2026
Ss. Andrea Dang-Lac

VANGELO • Vangelo di Luca 21,1-4

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

COMMENTO • Oggi il Maestro ci invita a non legare troppo il nostro cuore alle cose terrene. La traumatica esperienza degli abitanti di Gerusalemme, che videro il grandioso tempio di Erode, costruito in oltre settant'anni di lavori ininterrotti... bruciato e raso al suolo nel giro di una notte dall'esercito romano, aveva profondamente segnato le comunità cristiane. Gesù ci rassicura: la vita è altrove, è altro, viviamo su questo mondo da ospiti passeggeri, godendo delle tante gioie che il Signore ci dona ma senza attaccare il nostro cuore alle cose. Gesù, poi, ci rassicura: nessuno sa quando sarà la fine. Spesso abbiamo l'impressione che il mondo stia implodendo: fenomeni naturali, guerre, eventi politici ci spingono sempre alla soglia della fine... Non dobbiamo temere, ma alzare lo sguardo. La fine per noi è un inizio, l'affermazione definitiva della venuta di Dio e il compimento della Signoria di Cristo.

PREGHIERA • ***Signore Gesù, che io attenda l'ultima tua venuta con cuore lieto ma povero, sgombro da quella possessività, da quegli attaccamenti che sono idolatria e non-amore. Fa' che, nelle piccole e grandi scelte, io sia un "sì" vivente al tuo amore, perché tu fin d'ora possa mietere nei miei giorni positività di servizio e di dono.***

MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 2026
Santa Caterina d'Alessandria

VANGELO • Vangelo di Luca 21,12-19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere ... nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

COMMENTO • Anche i cristiani, nel passato, sono stati feroci persecutori, tradendo lo spirito del Vangelo, rinnegando il messaggio del Signore Gesù. Ma, ora, siamo noi dalla parte dei perseguitati. In alcuni paesi il fatto stesso di frequentare una messa diventa un rischio di morte! Però il sangue dei martiri è seme per nuovi cristiani. E' possibile che un giorno dovremo rendere a Cristo una testimonianza forte. Chiediamo, da ora e ogni giorno, di avere in noi la fede dei martiri, la passione dei santi, il fuoco interiore che ci permetta di mettere il vangelo al di sopra di tutto!

PREGHIERA • ***O Cristo, stella radiosa del mattino, incarnazione dell'infinito Amore, salvezza invocata e sempre attesa, tutta la Chiesa ora ti grida: la Sposa è pronta per le nozze. Vieni, Signore Gesù, unica speranza del mondo.***

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2026
Beato Giacomo Alberione

VANGELO • Vangelo di Luca 21,20-28

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la ura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

COMMENTO • Eppure davanti a tanto scalpore, ad un manifestarsi così devastante della violenza degli uomini, il Signore rassicura i suoi discepoli: alzate il capo, la vostra liberazione è vicina. Figli di questo mondo, pienamente uomini e buoni cittadini, i figli del Regno sanno, comunque, che questa realtà è solo transitoria e che aspettiamo il ritorno glorioso del Signore Gesù che tornerà nella gloria per assumere e salvare la storia. Noi sappiamo già qual è il destino del mondo, sappiamo che non sta precipitando nel caos ma nelle benevole mani di Dio, per un abbraccio che sanerà ogni durezza e dolore. Viviamo perciò quest'attesa in maniera feconda, interpretando i tanti segni della malvagità degli uomini e del dolore della natura come gli ultimi colpi di coda del Maligno e come il grido di sofferenza di una natura che aspetta lei pure di essere salvata e alziamo lo sguardo, continuamente, perché davvero la nostra liberazione è vicina!

PREGHIERA • ***Dio che ci ami, aiutaci a non spaventarci e a non scoraggiarci davanti alle contraddizioni del mondo, ma ad alzare lo sguardo in attesa del ritorno nella gloria del Signore e Maestro Gesù.***

VENERDÌ 27 NOVEMBRE 2026
San Virgilio

VANGELO • Vangelo di Luca 21,29-33

E disse loro una parabola: «Guardate il fico e tutte le piante; quando già germogliano, guardandoli capite da voi stessi che ormai l'estate è vicina. Così pure, quando voi vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità vi dico: non passerà questa generazione finché tutto ciò sia avvenuto. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

COMMENTO • Luca sembra suggerire che la fede ci aiuta a guardare

finalmente le cose per ciò che sono e non per ciò che a noi appaiono. Vedere la verità di qualcosa ci dispone anche a fare delle scelte conseguenti. Ma a noi piace sempre pensare che non toccano a noi le scelte, ma a qualcuno altro, magari al successivo. Pensiamo, ad esempio, che non riguarda noi il problema della terra ferita, delle guerre irrisolte, delle situazioni di ingiustizia. Pensiamo sempre che ciò che conta, e con ciò anche la possibilità di fare i conti, riguardi altri. Ma Gesù è chiaro: "In verità vi dico: non passerà questa generazione finché tutto ciò sia avvenuto. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno". Siamo noi la generazione a cui Gesù sta rivolgendo questo invito. Ogni uomo e ogni epoca si ritrova rivolta questa Parola che gli è costantemente contemporanea. Il Vangelo riguarda sempre il presente e non un futuro prossimo o remoto. Gesù ci parla oggi e chiede che nell'oggi noi faccia la differenza. Allora se non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, non c'è peggior cieco di chi non distoglie lo sguardo da ciò che c'ha davanti.

PREGHIERA • ***Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine.***

SABATO 28 NOVEMBRE 2026
Santa Teodora

VANGELO • **Dal Vangelo di Luca 21,34-36**
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

COMMENTO • Il "giorno" del Signore o della prova può arrivare all'improvviso. Se una persona vive solo di distrazioni, viene sorpresa come da una trappola. Non si tratta di una paura o di un castigo, ma di un invito a non sprecare il tempo prezioso della vita. Gesù offre un rimedio chiaro: vegliare e pregare. Vegliare: significa tenere gli occhi aperti sulla realtà, capire cosa accade dentro e fuori di noi. Pregare: è chiedere a Dio la forza che noi da soli non abbiamo. La preghiera ci salva dal sentirci soli o sopraffatti. Il risultato: chi prega e veglia trova la forza di restare in piedi davanti al Figlio dell'uomo con gioia e senza paura.

PREGHIERA • ***Chiediamo al Signore Gesù la grazia che ci invii il suo spirito di intelligenza», affinché «non abbiamo un pensiero debole, un pensiero uniforme, un pensiero secondo i nostri gusti», per avere invece «soltanto un pensiero secondo Dio». E «con questo pensiero, di mente, di cuore e di anima, che è dono dello Spirito», cercare di poter capire «cosa significano le cose, capire bene i segni dei tempi». (Papa Francesco)***



PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO

LUNEDÌ 30 NOVEMBRE 2026
Sant'Andrea Apostolo

VANGELO • **Vangelo di Matteo 4,18-22**
In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

COMMENTO • Oggi la chiesa festeggia Andrea, il primo discepolo chiamato da Gesù a seguirlo. Il Vangelo ce lo presenta sulle rive del mare di Galilea mentre, con Pietro suo fratello, è intento a gettare le reti nel mare per la pesca, Gesù lo vede e lo chiama a seguirlo. Poco dopo si ripete la stessa scena con altri due fratelli, Giacomo e Giovanni. Il Maestro invita i quattro ad un'altra pesca, li chiama ad entrare in un altro mare, quello degli uomini e ad incamminarsi sulle strade del mondo per evangelizzare le persone. I primi discepoli abbandonano lavoro e famiglia senza esitazioni, paure e lo seguono. E' la fede che fa lasciare le proprie abitudini per seguire Gesù, l'unico capace di dare senso alla vita.

PREGHIERA • ***Signore, fa' che anche noi sentiamo la tua chiamata nei diversi momenti della giornata e della vita; dacci la forza di fare quello che tu vuoi con assoluta fiducia nel tuo amore.***

MARTEDÌ 1 DICEMBRE 2026
San Chiarles de Foucauld

VANGELO • **dal Vangelo di Luca 10,21-24** **In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».**

COMMENTO • "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete". Gesù rivolge questa frase ai discepoli appena tornati dalla loro prima esperienza missionaria. Egli aveva positivamente commentato l'esito, concludendo quindi, con un'esclamazione di esultanza: "Ti ringrazio, Padre, hai nascosto queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli". Accostando le due frasi si coglie più facilmente il senso della beatitudine. Ovviamente non si parla di un "vedere" fisico, ma di un "vedere" secondo la fede che è esclusivo dono del Padre. La beatitudine, allora, include anche noi, nella misura in cui ci lasciamo catalogare tra i "piccoli" del Regno. Il segreto per "vedere" il Signore è qui: accettare la propria piccolezza, o, come dice altrove Gesù stesso, "farsi bambini". E' il cammino dell'umiltà che purifica lo sguardo e permette di fissare il "Sole". Finchè ci si nasconde orgogliosamente dietro il proprio "sapere", finchè si pretende di far rientrare anche Dio nei nostri schemi valutativi, si resterà chiusi nella propria cecità anche se si è battezzati e ci si dichiara credenti.

PREGHIERA • ***Donaci, Signore, un cuore semplice e umile e riempici della grazia del tuo Spirito perché possiamo guardarti con gli occhi della fede.***

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 2026
Santa Viviana

VANGELO • **Vangelo di Matteo 15,29-37**
In quel tempo Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, si fermò là. Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì. E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi

che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di Israele. Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: «Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo la strada». E i discepoli gli dissero: «Dove potremo noi trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Ma Gesù domandò: «Quanti pani avete?». Risposero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene.

COMMENTO • Chi di noi non ha i suoi "cinque pani e due pesci"? Tutti ne abbiamo! Se siamo disposti a metterli nelle mani del Signore, basteranno perché nel mondo ci sia un po' più di amore, di pace, di giustizia e soprattutto di gioia. Quanta è necessaria la gioia nel mondo! Dio è capace di moltiplicare i nostri piccoli gesti di solidarietà e renderci partecipi del suo dono. (Papa Francesco)

PREGHIERA • ***Signore, dacci un cuore sensibile alle necessità altrui. Facci vedere con i tuoi occhi, toccare con le tue mani, amare con il cuore i fratelli.***

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 2026
San Francesco Saverio

VANGELO • Dal Vangelo di Matteo 7,21.24-27
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, straripparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo sulla sabbia. Cadde la pioggia, straripparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

COMMENTO • Il brano di oggi riporta le parole finali del discorso della montagna nel vangelo di Matteo. Il Signore si congeda dalla gente che lo ascolta mettendo un accento finale sul "fare" che non ha nulla a che vedere con l'attivismo, ma è un invito ad ascoltare la sua parola e, soprattutto, a metterla in pratica. Gesù dice che chi ascolta le sue parole e le mette in pratica, può essere paragonato ad un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia, perciò resterà salda; chi invece non metterà in pratica le sue parole è come un uomo stolto che ha edificato la sua casa sulla sabbia, perciò crollerà. Il Vangelo ci viene annunciato perché dobbiamo costruire la vita, la nostra e quella della comunità, su basi solide e stabili. Per questo Gesù ci invita ad ascoltarlo e soprattutto a mettere in pratica la sua parola, in modo da rendere la "roccia" sempre più forte. Non è semplicemente la fede cristiana a renderla sempre più solida, ma il modo in cui viviamo, la trasmettiamo, l'amiamo.

PREGHIERA • ***Vieni, Signore! Vieni nei nostri cuori, vieni e rinnova il nostro vivere, vieni nel nostro cuore perché noi stessi possiamo divenire luce di Dio, presenza tua. In questo senso preghiamo: "Maranà thà! Vieni, Signore Gesù (Benedetto XVI)***

VENERDÌ 4DICEMBRE 2026
San Giovanni Damasceno

VANGELO • Dal Vangelo di Matteo 9,27-31
In quel tempo, mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguivano urlando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi». Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono, e Gesù disse loro: «Credete voi che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Sia fatto a voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne sparsero la fama in tutta quella regione.

COMMENTO • Nel Vangelo di oggi Gesù vincola la guarigione dei due ciechi alla loro fede, come a dire: ciò che voi chiedete si verificherà solo se la vostra fede sarà cristallina e forte. Quante volte noi chiediamo a Dio un intervento, una guarigione, un aiuto in un momento difficile! Siamo sempre pronti a chiedere molte cose, siamo opportunisti, ci rivolgiamo a lui solo nel momento del bisogno. Chiedere invece per una guarigione interiore, una luminosità delle scelte, un punto di vista equilibrato sulle cose e sulle persone, è la più grande preghiera che il Signore possa esaudire. Prepariamoci al Natale in questo modo, sapendo quanto buio ancora abita in noi, sperando e pregando che la luce della sua presenza illumini la nostra vita.
PREGHIERA • ***Signore, abbiamo bisogno di te e con te, abbiamo bisogno di tutti i nostri fratelli, nel pellegrinaggio comune che ci conduce al tuo Regno.***

SABATO 5 DICEMBRE 2026
San Saba

VANGELO • Vangelo di Matteo 9,35-38-10,1.6-8
In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del Regno e curando ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

COMMENTO • Dalla compassione sulle folle, stanche e sfinite, nasce la prima chiamata dei discepoli e la consegna della missione evangelica. Gesù ne sceglie dodici, tanti quante le tribù di Israele, perché nessuna resti priva del Vangelo. I discepoli ricevono il potere di cambiare i cuori, di sconfiggere il male, di raccogliere i deboli, di amare i disperati, di annunciare il Regno di Dio: è il potere dell'amore senza limiti.

PREGHIERA • ***Signore Gesù, vieni nei meandri tanto oscuri del nostro cuore e desta in noi la percezione della tua salvezza.***





SALE DEL COMMIATO DELLA BERGAMASCA

GRATUITE PER I NOSTRI CLIENTI

VIALE FRIULI 5/7 VERDELLO (BG)
TEL. 349 5318461 - TEL. 347 6593573 - TEL. 345 0812152

CASAN家STRA

Via Matteotti 38
Canonica D'Adda (BG)

FONDAZIONE
CASSA RURALE DI TREVIGLIO
ENTE FILANTROPICO



Da 20 anni a supporto
della comunità e del territorio

www.fondazionecassaruraletreviglio.it